TORINO
Anno 71 - Num. 98
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-349

LA STAMPA

LUNEDI' 26 Aprile 1937 Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Caillaux prende posizione contro la politica di Blum

Una misteriosa riunione dei ministri socialisti - I ricatti di Jouhaux e gli sbandamenti radicali - L'elezione di Sète

Parigi, 26 mattino.

Il Consiglio di Gabinetto che si riunirà nel pomeriggio a palazzo Matignon sotto la presidenza di Blum, inaugurerà dal punto di vista politico una settimana particolarmente importante non solo per la ripresa dei lavori parlamentari, ma per la situazione del ministero che va facendosi sempre più difficile.

Convegno a porte chiuse

Sabato al domicilio privato di Blum il Presidente del Consiglio aveva convocato una riunione dei soli ministri socialisti Paul Faure, Auriol, Monnet, Dormoy e Moutet. In questa riunione, sulla quale si mantiene grande riserbo, sarebbe stato esaminato, secondo informazioni attendibili, se convenisse o no cedere alla pressione coniugata del sindacato dell'arte edilizia (organizzazione Arrachart) e dell'unione dei sindacati della Senna (organizzazione Henaff) che entrambe riuniscono in seno alla Confederazione generale del lavoro gli elementi più estremisti e che chiedono con insistenza il famoso prestito di dieci miliardi destinato a finanziare i grandi lavori che dovrebbero permettere di riassorbire la mano d'opera che rimarrà disoccupata alla fine dei lavori dell'esposizione. Data l'impossibilità materiale in cui si trova il governo di imporre ai contribuenti francesi un supplemento di spesa di tale importanza, Blum sembra provare qualche scrupolo. Egli si trova infatti in presenza di questo dilemma: o rifiutare i dieci miliardi chiesti e in tal caso subire in un avvenire immediato la risposta sindacalista con una recrudescenza di scioperi, arresto dei lavori all'esposizione e disordini sociali che possono rendere necessaria una severa repressione; o accordar i dieci miliardi e urtarsi in tal modo al veto o dei ministri radicali o dell'alta assemblea, e in tal caso incorrere nel rischio di una crisi ministeriale: questa seconda ipotesi è quella che sembra più probabile. Infatti non un ministro radicale assisteva sabato alla conversazione tenutasi in casa di Blum e che non aveva avuto luogo all'improvviso poichè era stata decisa venerdì sera dopo un colloquio svoltosi all'hôtel Matignon fra Blum e due personalità importanti del partito radicale.

Inoltre, nel corso della settimana il Capo del governo aveva fatto quattro visite a Caillaux, presidente della commissione senatoriale delle finanze, il quale, in seguito ad esse, aveva fatto pervenire al signor Monchatre, uno dei capi radicali del dipartimento della Sarthe, una lunga lettera di cui ecco i passaggi essenziali:

Un ultimatum di Jouhaux

«Sarei indegno del mandato che mi è stato dato se non usassi del diritto di consiglio e del diritto di avvertimento che spetta ai membri del Parlamento e che mi è conferito inoltre dall'alta qualità di presidente della commissione delle finanze del Senato. A questo titolo e in nome di tutta la commissione, ho a varie riprese messo il ministero Blum in guardia contro una precipitazione nelle realizzazioni sociali che, aggiungendosi alla noncuranza governativa, potrebbe avere i più gravi inconvenienti finanziari e di altro genere per il paese. Ed è allo stesso titolo che gli ho ricordato che delle finanze libere e forti s'impongono in primo luogo per la difesa nazionale. Io non gli ho risparmiato nessuna critica come non gliele risparmierò in avvenire, e potete dirlo ai miei concittadini».

Questi fatti e questi documenti attestano come la situazione ministeriale sia bruscamente diventata pericolosa. Del resto, parlando nel pomeriggio di sabato al comizio di Vincennes, Jouhaux, segretario della Confederazione generale del lavoro, ha lanciato un vero e proprio ultimatum al governo reclamando per gli operai quello che è stato fatto per la difesa nazionale. E, secondo la sua abitudine, egli ha fatto subito ricorso alla minaccia:

«In un paese ove sono decine di miliardi tesaurizzati dalle banche — ha detto Jouhaux — e sui quali noi non abbiamo nessun controllo, non si può negare la possibilità di finanziare i grandi lavori che chiediamo. Ma quei capitali servono alla speculazione internazionale. Bisogna che questo stato di cose cambi. Evidentemente sarà necessario per raccogliere i capitali che occorrono, attaccare numerosi privilegi, ma l'urgenza di quei lavori è tale che noi non cesseremo di reclamarli. Oltre alle banche, vi sono le assicurazioni la cui nazionalizzazione è possibile. Sarà questo il primo colpo di piccone dato al muro d'argento (cioè del danaro)».

E' dunque in funzione delle possibilità finanziarie del paese che il governo dovrà pronunciarsi sul prestito destinato al finanziamento dei grandi lavori preconizzati come mezzo per riassorbire la disoccupazione. La parola spetta dunque alla Camera, ove per venerdì prossimo è attesa la grande discussione sulla politica generale del governo, sull'avvenire del quale la maggior parte dei giornali si mostra tutt'altro che ottimista. Tutto dipenderà dall'atteggiamento dei radicali, in seno ai quali le abdicazioni continue del gabinetto di fronte alle masse irresponsabili provocano serie inquietudini.

Il presidente del gruppo parlamentare radicale socialista on. Campinchi alla lettera inviatagli dai deputati di Parigi segnalantegli gli abusi intollerabili della Confederazione generale del lavoro che si arroga il diritto di controllare in modo esclusivo i lavori dell'esposizione allontanandone gli imprenditori che non le garbano e facendo licenziare gli operai non sindacati, ha risposto con una lettera nella quale, pur deplorando questo fatto, rimprovera l'opposizione di ostacolare le riforme del governo di fronte popolare.

«Voi segnalate le violazioni della legge — scrive il Campinchi. — D'accordo. Ma lungi dal volere approfittare delle difficoltà del momento, i radicali temono che esse siano fatali al paese e ritengono più conforme all'interesse nazionale aiutare il governo a risolverle».

Il toro di Valchiusa

Se si dovesse stare fedelmente ai termini di questa lettera, i radicali socialisti dovrebbero seguire sino in fondo — cioè sino alla catastrofe — il gabinetto Blum. Ma non bisogna trascurare certi sintomi più che significativi e di cui i principali sono la decisione presa dai radicali dell'Havre di separarsi dal concentramento popolare, «avendone abbastanza di essere sballottati dall'unione nazionale che non rappresenta completamente le nostre opinioni al fronte popolare che non le rappresenta più», e il discorso pronunciato a Manchester da Daladier che è stato oggetto di numerosi commenti.

Il Ministro della Difesa nazionale non poteva evidentemente, fuori della Francia, prospettare in modo troppo tetro la situazione del Paese, ma quello che ne ha detto è sufficiente per dimostrare le sue preoccupazioni mentre, denunziando «l'abisso del comunismo e del bolscevismo», ne pronunziava la condanna formale. E' però vero che Sarraut aveva pronunciato parole ancora più severe quando, essendo Ministro, aveva lanciato la sua famosa frase: «Il comunismo, ecco il nemico!». Ciò che non gli ha mai impedito di fare e di continuare a fare sorrisetti ai seguaci di Mosca. Ma Daladier, con quell'aria energica che lo ha fatto soprannominare il «toro di Valchiusa» sembra meno accessibile ad evoluzioni di tal genere. Tuttavia si farebbero delle illusioni quelli che si aspettassero di vedere Daladier salire alla tribuna per tener testa a Thorez e ai suoi 71 compagni e ripetere quello che ha detto a Manchester e aggiungere che «se vi è un Paese in cui il comunismo è irrealizzabile, questo Paese è appunto la Francia».

L'elezione di Sète ha messo intanto in contrasto socialisti e radicali mentre i comunisti hanno fatto per se stessi: una rottura in pieno del fronte popolare. L'elezione era per il seggio rimasto vacante in seguito alla morte del socialista Salette.

Il socialista Giulio Moche, cugino di Blum, e segretario generale alla Presidenza del Consiglio, che godeva di tutti gli appoggi e favori ufficiali, ha ottenuto 2340 voti: l'avv. Esquerguel, membro dell'unione socialisti repubblicani, in favore del quale hanno votato moderati e radicalsocialisti, ha riunito 3984 suffragi, mentre il comunista Cros non ne ha ottenuti che 2292.

E l'Esposizione?

Intanto s'ignora sempre quando potrà essere inaugurata l'Esposizione, vittima predestinata del fronte popolare. L'Intransigeant, che per primo aveva annunciato il rinvio dell'inaugurazione dal 1.o al 23 maggio, ciò che gli aveva valso smentite ufficiali che i fatti hanno mostrato non avere nessun fondamento, pubblica ora che l'Esposizione si aprirebbe soltanto il 30 maggio. Purchè anche questa data non debba essere ritardata, ciò che non avrebbe davvero nulla di straordinario.

Dopo la clamorosa scissione dei radicali di Le Havre si segnala una vibrata protesta dei radicali dell'intera regione di Montelucon che, sotto la presidenza dell'exministro Lamoreux, ha votato un ordine del giorno di biasimo per il Governo. In esso si rimprovera sopratutto al Governo di non essere in grado di far rispettare la libertà di lavoro e gli si domanda di assicurare il mantenimento dell'ordine, il rispetto della libertà individuale, la libertà di lavoro, del diritto di riunione e di proprietà. Analogo ordine del giorno è stato votato all'unanimità dal Comitato radico-socialista di Cannes.

Molto commentato è l'annuncio che Blum lancerà questa settimana un nuovo appello al paese rivolto da una parte ai datori di lavoro perchè osservino le nuove leggi e dall'altra agli operai per esortarli alla disciplina e alla moderazione. Intanto lo sciopero dei proprietari panettieri del popoloso dipartimento Senna e Marna si è esteso stamane ad altri centri ed i negozi sono rimasti chiusi con grave pregiudizio della popolazione. Lo sciopero dei panettieri sarà generale in tutta la regione a partire da questa mattina. A partire da oggi la distribuzione del pane sarà effettuata dalle autorità militari.

IL MARESCIALLO BADOGLIO A TRIPOLI. Subito dopo lo sbarco il Duca di Addis Abeba, insieme al Maresciallo Balbo, riceve l'omaggio dei notabili indigeni.

VISIONI DELLA DISFATTA BASCA

Migliaia di uomini in fuga minacciati d'accerchiamento

L'avanzata prosegue implacabile - Nuovi villaggi in mano nazionale - Una manovra avvolgente di Mola per isolare Bilbao dal litorale cantabrico

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
San Sebastiano, 26 mattino.

Lo sfruttamento della vittoria nazionalista di sabato, sul fronte basco, prende proporzioni sempre più ampie. Durante la giornata di domenica le truppe della sesta divisione hanno continuato l'avanzata intrapresa ieri l'altro, inseguendo il nemico attraverso la larga breccia aperta nelle sue linee e hanno progredito, senza incontrare il grosso dell'esercito basco, di parecchi chilometri lungo le pendici settentrionali del massiccio montano che separa la vallata del fiume Deva da quella di Durango e Marquina, giungendo in pianura e occupando vari villaggi, quasi senza incontrare resistenza, poichè i rossi si sono limitati a proteggere la ritirata del grosso delle loro forze verso Bilbao.

Grazie a questa fulminea avanzata, alle sette della sera di domenica le truppe nazionaliste, dopo aver percorso sei chilometri al di là di Elorrio, raggiungevano le prime case del villaggio di Verris, che si trova a mezzo chilometro oltre la strada Bilbao-Durango-Eibar, la quale è stata di conseguenza tagliata. Questo successo ha un'importanza strategica enorme; i contingenti baschi che presidiano le posizioni di Eibar, Elgoibar, Placencia e Ermua, contingenti che possono valutarsi a parecchie migliaia di uomini, fra i più agguerriti, non possono più ritirarsi verso Bilbao per la strada diretta, e sono minacciati di accerchiamento se non ripiegano rapidissimamente su Marquina; tutto il settore del fronte basco crolla. A Verris, d'altro canto, le truppe nazionaliste si trovano ad appena quattro chilometri da Durango.

Il governo di Franco ha mandato alla Gran Bretagna una nota di vivace protesta per il fatto che la Hood abbia scortato i tre vapori mercantili inglesi che hanno recentemente raggiunto Bilbao da Saint Jean de Luz con un carico di viveri. Nella nota, il governo nazionalista avverte quello di Londra, che i tre vapori in questione non navigavano in condizioni regolari. Essi sono stati noleggiati da una società di navigazione teste costituitasi sotto gli auspici del signor Azcarate, ambasciatore del governo della repubblica a Londra e con i fondi di detto governo. La nota aggiunge che il fatto che la traversata si sia effettuata sotto la protezione dell'Hood, non significa che il blocco di Bilbao cessi dall'esistere per le navi rosse spagnuole, e conclude dicendo che l'atteggiamento britannico nella faccenda costituisce «un precedente deplorevole nella storia delle relazioni internazionali».

Riccardo Forte

Operazioni di rastrellamento

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Elorrio, 26 mattino.

Qui in questo borgo di Elorrio, dove le truppe nazionali sono entrate ieri, si respira l'aria della vittoria. Le prime bandiere giallorosse appaiono ai balconi, e il palazzo municipale ne è tutto pavesato. Sulla porta della cattedrale il prete celebra la prima Messa, circondato da un nugolo di fedeli; un autocarro-radio, munito di un potente altoparlante, lancia nell'aria gli inni della Falange e dei Requetès, e le truppe nazionali fanno coro attorno.

I redivivi

Sulle colline verso Durango crepita la fucileria. Mi sono intrattenuto con la gente del paese, non molta, chè i più sono fuggiti sulle montagne, donde riaffluiranno alle case abbandonate tra giorni, certamente. Narrano una storia di fame e di privazioni, che appare nell'aspetto dei bimbi, che più degli adulti hanno sofferto la dieta vegetariana cui sono stati sottoposti da mesi, e, più, la mancanza di latte e di pane. Sono usciti dalle cantine certi tipi che vi stavano nascosti da otto mesi, e che in tal modo sono sfuggiti alle minuziose ricerche dei rossi, poichè compresi in certe liste di sospetti che i comunisti hanno fucilato da tempo. Appaiono pallidi, denutriti, coll'occhio semispento e non sanno nemmeno esprimere la gioia che li domina per avere scampato una morte certa se fossero stati scoperti. Il borgo di Elorrio ha molto sofferto per i bombardamenti aerei; alcune case, colpite in pieno dalle bombe, sono addirittura scomparse, altre sembrano scosse da un terremoto.

Il nemico è in fuga e non si sa ancora dove si fermerà. Pattuglie di comunisti cercano di coprire la ritirata del grosso delle forze sconfitte verso Bilbao aggruppandosi alle colline sulla strada di Durango; ma l'avanzata delle truppe di Franco continua. Le colonne nazionali scendono dal passo di Urquiola e da Elorrio in direzione di Durango, mentre altre colonne da Bigueta marciano verso Marquina, in modo da ingabbiare ogni comunicazione tra Bilbao e i contingenti di truppe rosse, ancora dislocati verso il Litorale cantabrico. La manovra segue il suo corso regolare, con un movimento sincrono che ricaccia verso la capitale della Biscaglia, i comunisti premuti con la baionetta alle reni, su un arco di cerchio che fino ad oggi è di una ventina di chilometri, ma che s'allargherà nei giorni che verranno, man mano che la battaglia impegnerà maggiori contingenti di forze.

Lo spostamento delle artiglierie

Le operazioni di polizia nelle zone occupate non sono ancora terminate. Negli anfratti dei monti non si combatte più da ieri; tuttavia si vanno rastrellando gruppi di fuggiaschi, che aumentano di molto il numero dei prigionieri annunciati dal comunicato ufficiale. Ieri sera essi assommavano a un migliaio, ma detta cifra è, come dicevo, in continuo aumento anche per le diserzioni di quanti possono fuggire dalle file dei rossi e riparare al grido di «Arriba España!» presso le truppe liberatrici.

L'avanzata fino al tramonto di ieri, domenica, aveva raggiunto una profondità di dodici chilometri dalle linee di partenza, e ciò costringe i nazionali allo spostamento in avanti di tutte le loro artiglierie, che debbono essere discese dai monti attorno a Mondragon e Vergara e avviate sulle nuove linee di fuoco. Il lavoro immane è compiuto con indicibile entusiasmo. I paesi di Mondragon e Vergara sono stati liberati dall'incubo del tiro delle artiglierie rosse che, tante vittime hanno prodotto nella popolazione civile.

Ho visitato i trinceramenti comunisti sui colli delle Inchortas. Trincee profonde costruite a regola d'arte; ricoveri in caverna, nei quali potevano trovar posto interi battaglioni; postazioni per mitragliatrici in cemento armato; reticolati profondi una decina di metri, sorretti da una palificazione in ferro, infissa sul cemento; tutto un insieme di fortificazioni campali di primissimo ordine, preparate da lunghi mesi di lavoro e che non è servito a niente, poichè la geniale manovra di Mola ha scardinato alle spalle questo formidabile campo trincerato, che fu dovuto abbandonare dal nemico con tale precipitazione che ha lasciato intatti i depositi di viveri e di munizioni colà situati.

Sulla displuviale del passo di Campanzar, un profondo trinceramento guarda la strada e domina completamente la vallata che da Mondragon adduce a Elorrio; ma anche quest'opera campale è caduta per manovra, e i quattrocento rossi che l'occupavano si sono arresi al grido di Arriba España! Fortissime le perdite nemiche.

Certe trincee, sulle quali ha infierito il tiro dell'artiglieria legionaria, presentano un aspetto terrificante. I loro difensori sono stati maciullati dalle granate; i camminamenti di accesso alle linee sono pieni di cadaveri di militi sorpresi dal fuoco delle mitragliatrici, mentre fuggivano in cerca di scampo. In sostanza la sconfitta rossa appare sempre più grave sebbene, non si possa ancora fare un consuntivo preciso del bottino di guerra.

Per valutare inoltre i risultati di essa nel quadro generale della battaglia in corso, occorre attendere gli ulteriori sviluppi dell'azione. La battaglia cammina. Al di là di ogni fatica o disagio, le truppe vittoriose vivono ore di indicibile entusiasmo.

Sandro Sandri

Eden a Brusselle

Il perfezionamento delle garanzie di neutralità belga e l'inchiesta economica

Londra, 26 mattino.

Il Ministro degli Esteri Eden si è recato ieri in volo a Brusselle, a bordo di un aeroplano messogli a disposizione dal governo belga. La sua visita avrà la durata di due giorni ed essa verrà utilizzata, come sottolinea la stampa londinese, per delle «conversazioni» non per dei «negoziati». Con ciò si vuol dire che Eden e Van Zeeland non si propongono di concludere accordi concreti, ma semplicemente discutere la situazione creata dalla dichiarazione anglo-francese, grazie alla quale il Belgio è stato esonerato dagli impegni assunti nella Conferenza di Londra, del marzo 1936, dopo la denuncia tedesca del Patto di Locarno.

In questi ambienti diplomatici si prevede che Van Zeeland comunicherà all'ospite britannico il desiderio del suo governo di ottenere dalla Germania una garanzia della indipendenza e della integrità territoriale del Belgio, simile a quella che l'Inghilterra e la Francia gli hanno concesso, con la dichiarazione di sabato, allo scopo di rendere anche giuridicamente identico il suo atteggiamento verso le tre grandi Potenze vicine; di guisa che uno dei problemi che saranno esaminati a Brusselle oggi e domani potrà essere quello di fondare sulla triplice garanzia un trattato più largo, capace di sostituire il patto di Locarno.

Per questa ragione, si dice a Londra, il Ministro degli Esteri si è fatto accompagnare nel suo viaggio da alcuni importanti funzionari del Foreign Office; senonchè le prospettive di un trattato più largo o di un qualsiasi patto occidentale sono giudicate dagli osservatori politici di questa capitale come molto limitate, dato che la Francia non intende rinunciare al Patto franco-sovietico e, come dichiara il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph», l'«Inghilterra non desidera affatto che la Francia compia questa rinuncia».

A Londra — e questo è un punto che deve essere messo nel massimo risalto — si annette una importanza grandissima al passo della dichiarazione di sabato in cui sono riaffermati gli obblighi militari reciproci anglo-francesi e si lascia addirittura prevedere che gli scambi di vedute fra gli Stati Maggiori delle due Potenze, scambi di vedute svoltisi l'anno scorso durante il mese di aprile, dovranno essere ripresi, poichè la politica di neutralità del Belgio ha mutato, radicalmente, la situazione. Parigi, specialmente, desidera questa ripresa di contatti fra i dirigenti militari, ma Londra li ritiene a sua volta opportuni, in quanto che si tratterà ora di discutere la eventualità di creare basi aeree britanniche nel nord-est della Francia, per il caso di una futura guerra nell'occidente europeo. Di ciò tuttavia non sarà fatta parola a Brusselle. Il Belgio sta iniziando una politica di neutralità ed essa automaticamente esclude conversazioni di carattere militare.

Il Ministro degli Esteri Eden, oltre che della possibilità di un patto di sicurezza occidentale, discuterà con Van Zeeland anche il problema economico europeo e della inchiesta che venne recentemente affidata a Van Zeeland dai governi di Londra e Parigi.

L'arrivo a Brusselle

Brusselle, 26 mattino.

Il Ministro degli Esteri d'Inghilterra signor Eden è arrivato nel pomeriggio di ieri alle 18,12 al campo d'aviazione di Evère. Parecchie personalità lo aspettavano al suo scendere dall'aeroplano: fra gli altri il Ministro degli Esteri Spaak accompagnato dalla sua signora, l'ambasciatore di Gran Bretagna a Bruxelles, ecc.

Stamane Eden farà visita a Van Zeeland ed al Ministro degli Esteri Spaak e nel pomeriggio sarà ricevuto da re Leopoldo al castello di Laaken. Alla sera il ministro degli Esteri Spaak offrirà un pranzo in onore del collega che ripartirà nel pomeriggio di martedì in aeroplano per Londra.

Il Re inaugura la Mostra del Tintoretto

L'entusiastico saluto del popolo veneziano

IL SOVRANO ARRIVA A VENEZIA per inaugurare, accompagnato da S. E. Federzoni, la Mostra del Tintoretto.

Venezia, 26 mattino.

Venezia ha accolto S. M. il Re Imperatore, venuto ad inaugurare la Mostra del Tintoretto, stupenda rassegna di settanta opere di uno dei più grandi coloristi del Cinquecento, con un entusiasmo degno del suo tradizionale amor patrio.

La città in festa

Per la venuta del Re, la città era tutta pavesata di tricolori. Le navi ancorate nel porto avevano issato il gran pavese di gala, e il Canal Grande, con i suoi storici palazzi decorati di arazzi, damaschi e bandiere, sembrava una via d'acqua favolosa splendente sotto il più bel sole di primavera. Una folla enorme fin dalle 8,30 si era riversata nei pressi della stazione ferroviaria, pigiandosi dietro i cordoni della forza pubblica, stipandosi sulle gradinate della chiesa di S. Simeone e occupando i traghetti e gli sbocchi delle calli.

All'interno della stazione, tutta adorna di trofei di bandiere, fra le quali spiccavano la Croce sabauda e il Fascio littorio, erano schierati dalla Saletta Reale fino all'uscita, formando una fittissima siepe, una compagnia mista di formazione con la banda degli allievi meccanici, gli ufficiali in servizio permanente e quelli in congedo, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, le Camicie Nere dei Fasci rionali e le organizzazioni giovanili del Partito. Davanti alla Saletta Reale sostavano i gruppi delle rappresentanze del Senato e della Camera, e le autorità, fra le quali erano S. E. Federzoni, S. E. Paolucci medaglia d'oro, l'on. Tassinari, il comandante del Corpo d'Armata di Bologna, i generali Macaluso, Ballabio, Cremona e Bacci, l'ammiraglio Salza comandante la piazza marittima, il Vescovo ausiliare Mons. Jeremich in rappresentanza del Patriarca, il Prefetto, il Federale che rappresentava il Partito, il Podestà e le alte cariche della magistratura.

Annunziato da tre squilli di tromba seguiti dalla marcia al campo e dalle prime battute della *Marcia Reale*, alle 9,40 è giunto il treno reale. L'arrivo del Re era salutato dalle salve delle artiglierie sparate dai forti di San Nicolò, mentre la truppa presentava le armi e altissimo risuonava sotto le volte della pensilina il grido di «Viva il Re!». Il Sovrano scendeva dal convoglio e subito gli si facevano incontro ad ossequiarlo le autorità, mentre il Podestà gli porgeva il benvenuto a nome della cittadinanza. Al seguito del Re erano il primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo, il generale Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, il generale Marinetti aiutante di campo, il marchese Clarelli cerimoniere di Corte e altri.

Il corteo di imbarcazioni

Il Re ha passato in rivista la compagnia d'onore, e quindi col seguito e col gruppo delle autorità si è avviato all'uscita. Al suo apparire sul piazzale esterno un urlo di irrefrenabile gioia lo ha salutato. S. M. ha risposto al saluto, quindi, mentre gli applausi si facevano deliranti, ha preso imbarco sul motoscafo reale che ha subito issato a prua il gagliardetto azzurro di Casa Savoia.

Con il Sovrano si sono imbarcati S. E. Federzoni, l'on. Tassinari, il generale Asinari di Bernezzo e il Podestà. Nelle successive imbarcazioni sono scese le altre personalità del seguito e le autorità. Si è così formato un pittoresco corteo di imbarcazioni che si è diretto velocemente a Ca' Pesaro, sede della Mostra del Tintoretto, tra le continue acclamazioni della folla.

Nell'atrio dello storico palazzo si era adunata intanto una folla di invitati e di alte personalità, fra cui gli Accademici d'Italia Tito e Dazzi, il Rettore dell'Università di Padova prof. Anti, il corpo consolare, i senatori Diena, Orsi, Cini e Casanova, gli onorevoli Maraini e Fantucci, e le dame di palazzo. Ricevuto allo sbarco dall'ordinatore della Mostra, dottor Barbantini, il Re col seguito ha preso posto in una speciale tribuna imbandierata, di dove ha ascoltato il discorso inaugurale che gli ha rivolto il podestà dott. Alverà, il quale, rendendosi interprete dei sentimenti dei veneziani, ha espresso al Sovrano l'orgoglio e la profonda riconoscenza per avere egli con la sua presenza consacrato questa festa dell'arte che vuole essere una legittima e doverosa esaltazione dei grandi maestri ai quali sono legate le più alte e nobili tradizioni di Venezia.

Subito dopo il discorso, avendo a guida il dott. Barbantini, che gli ha fatto omaggio di un ricco album legato in marocchino rosso e contenente il catalogo della Mostra, il Sovrano ha iniziato il giro delle sale e alle 11,20 congedatosi dalle autorità ha lasciato Cà Pesaro recandosi a Palazzo Reale, lungamente acclamato durante il rimanente del percorso dalla folla schierata lungo le rive del Canal Grande.

Le visite del pomeriggio

Alle 15,30 il Sovrano, accompagnato dal seguito e dalle autorità, si è recato a visitare alla Scuola di S. Rocco, di cui è socio onorario, la stupenda collezione di cinquanta dipinti del Tintoretto che costituisce il completamento della Mostra di Cà Pesaro. Alla porta il Re è stato ricevuto dal conte Passi, guardiano grande della Scuola, che era ad attenderlo con tutti i membri della cancelleria, e dal sovraintendente all'Arte medioevale e moderna ing. Forlati. Il Re ha visitato le opere del pianterreno e quelle del vasto salone del primo piano, illuminate a luce artificiale, ammirandone il superbo effetto suggestivo.

Fatto segno, all'uscita, a una grande dimostrazione di popolo, il Re ha proseguito in motoscafo per la nuova Riva dell'Impero dove ha brevemente sostato per una rapida visita, ricevuto dal presidente del Magistrato delle acque, ing. Miliani, che gli ha illustrato tutto il complesso dell'imponente opera realizzata dal Regime. Dalla Riva dell'Impero il Re, girando tutta l'isola di Sant'Elena, è entrato nel bacino interno dell'Arsenale, passando in rassegna gli equipaggi schierati sulle navi da guerra e le maestranze allineate sulla Riva della Darsena, accolto dalla Marcia Reale e salutato alla voce. Alle ore 17 il Re è rientrato nei suoi appartamenti.

Piazza S. Marco, intanto, andava affollandosi fino all'inverosimile di popolo per l'annunziata dimostrazione. Quando, alle 18, insistentemente invitato, il Re Imperatore si è affacciato al balcone centrale dell'ala napoleonica, la folla gli ha tributato una lunga, calorosa dimostrazione di simpatia, vibrante di schietto entusiasmo patrio. Il Re ha dovuto ripresentarsi per ben quattro volte.

Il Sovrano ha lasciato la città alle 21,40 in forma privatissima, ripartendo in treno per Milano.

La tomba definitiva della famiglia del Tintoretto

Venezia, 26 mattino.

Ieri, nella chiesa della Madonna dell'Orto, ha avuto luogo la sepoltura definitiva dei resti mortali della famiglia del Tintoretto, che erano in una tomba provvisoria. La cerimonia si è svolta con una funzione religiosa, alla quale hanno partecipato le rappresentanze del Comune, i membri della Scuola Grande di San Rocco, gli allievi dell'Istituto di arte e molti fedeli. Sulla tomba vennero deposti dei fiori e una corona d'alloro del Comune.

CRONACA CITTADINA

I rurali dopolavoristi di Chivasso passati in rassegna dal Segretario Federale

La vibrante adunata e il concentramento a mezzo di biciclette - Carri allegorici agresti - Il Gerarca canta col popolo gli Inni della Patria

Chivasso ha offerto ieri pomeriggio in occasione della rassegna dopolavoristica e rurale passata dal Segretario Federale, uno spettacolo caratteristico e di forza organizzativa ad un tempo.

Sono infatti convenuti nella simpatica cittadina, da tutte le frazioni e dalla zona, gli appartenenti alle centurie rurali, ai gruppi sportivi, corali e filodrammatici dell'O. N. D., nonchè un numero grandissimo di massaie rurali.

La caratteristica della manifestazione è stata che i numerosissimi convenuti hanno raggiunto Chivasso in bicicletta; con questo stesso mezzo si sono concentrate le massaie rurali, creando un ammassamento veramente grandioso di uomini e di velocipedi.

Piero Gazzotti, giunto poco dopo le 17, è stato ricevuto dal Podestà barone Moro, dall'Ispettore di zona del Partito Gatti, dal Segretario del Fascio Fessia e da altre autorità locali, che lo hanno senz'altro accompagnato a passare in rassegna l'interminabile schieramento di dopolavoristi e di donne, che recavano su di un castello appeso alla bicicletta un cartello con la scritta: «Siamo fiere di essere massaie rurali». L'adunata era altresì composta di un buon numero di carri allegorici.

Dopo aver trascorso il fronte del pittoresco schieramento il Federale e le Gerarchie si sono recati al centro della strada principale ove su di un palco hanno assistito alla sfilata. Davanti al Gerarca sono passati così 700 e più rurali, 400 massaie e una trentina di folti gruppi dopolavoristici atletici, bocciofili, corali, di pescatori, di filodrammatici, insieme con le Camicie Nere del Fascio e i Giovani Fascisti.

Dopo la sfilata ha avuto luogo un grande ammassamento nella vasta piazza che fronteggia la storica cattedrale di Chivasso e da un podio predisposto il Federale ha avuto sott'occhio la folla compatta di autentici lavoratori della terra dal volto rude e dal cuore fedele. Dopo la benedizione di un gagliardetto di Piccole Italiane, Piero Gazzotti ha parlato al popolo.

Egli si è detto lieto di essere fra i rurali, che rappresentano una delle forze migliori della Nazione Fascista e, tra scroscianti applausi, ha ricordato il magnifico spettacolo di resistenza dimostrato or è un anno nel periodo dell'assedio economico dal popolo tutto, compatto agli ordini del Duce e cosciente del fulgido destino della Patria. Ricordato il motto del Capo di essere preparati e memori, il Gerarca ha invitato i presenti a far elevare dai loro figli preghiere all'Altissimo affinchè benedizioni e prosperità discendano sul Duce e sull'Italia imperiale.

Le parole di Piero Gazzotti sono state salutate da applausi e da insistenti invocazioni al Duce. Consegnati alcuni premi a Dopolavoro delle frazioni, il Federale ha sostato presso la banda dell'O. N. D. e al gruppo corale, cantando col popolo gli Inni della Patria e della Rivoluzione.

L'ambulatorio del "Maramotti" inaugurato da Gazzotti

Ieri mattina, alle 9, come a conclusione del brillante e imponente rapporto tenuto sabato sera in piazza Sabotino, il Federale ha inaugurato l'ambulatorio del Gruppo Amos Maramotti, onerato dal compianto camerata Vincenzo Lancia, che poco prima di morire vi provvedeva con una generosa oblazione.

Alla cerimonia, oltre al Gerarca, erano presenti la signora Lancia, il vice Podestà De la Forest, il prof. Garofani, medico provinciale in rappresentanza del Prefetto, il console medico Rolandi nonchè il prof. Grignolo, segretario del Sindacato dei medici.

Le Autorità, ricevute dal Fiduciario Mondino, hanno proceduto, dopo la benedizione religiosa, alla visita dei numerosi locali dell'ambulatorio, che è uno dei modelli del genere. Esso consta di un reparto radiologico dotato di un apparecchio per la diatermia e per i raggi ultravioletti, affidato al prof. Reviglio, una sala per visite e cure dei bambini diretta dal prof. Lattes, un reparto odontoiatrico alle cure del dott. Ferrero, uno di analisi, uno di ostetricia, affidato al prof. Giulio e al dott. Segre, un reparto urologico alle cure del dottor Callizia, e uno di otorinolaringoiatria affidato al prof. Donadei. Tutti questi medici presteranno la loro opera gratuita. Il Federale e le Autorità, dopo la visita, si sono molto felicitati per la perfetta sistemazione che sarà di grande giovamento per gli operai e le famiglie del popoloso rione di Borgo San Paolo.

I calciatori azzurri e magiari rendono omaggio ai Caduti fascisti

Alle 11 di ieri mattina, i calciatori della squadra nazionale italiana e di quella magiara, ospiti della città per la partita che si è svolta nel pomeriggio allo Stadio Mussolini, si sono recati a Casa Littoria per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti.

I calciatori italiani erano accompagnati dal gen. Vaccaro, dal commissario unico Pozzo e dall'avv. Mauro. Quelli magiari dal Presidente ing. Fisher, dal commissario unico dott. Dietz e dall'allenatore dott. Gyurkovitz.

Ricevuti dal Federale Piero Gazzotti, i giocatori italiani e ungheresi sono entrati nel Sacrario e vi hanno deposto due corone.

Poco dopo giungeva pure a Casa Littoria, per rendere analogo omaggio, la Centuria M. V. S. N. «Amos Maramotti», al comando del centurione Racca.

I concorrenti alla Borsa di studio «Arnaldo Mussolini»

La Commissione per l'assegnazione delle Borse di Studio «Arnaldo Mussolini» per l'anno XV, riunitasi sotto la presidenza di S. E. il Prefetto, ha approvato i seguenti elenchi di concorrenti ammessi a sostenere la prova scritta il 30 aprile prossimo.

Per il gruppo reduci A. O.: Caminiti Giuseppe e Cucchietti Costanzo. — Per il gruppo studenti universitari facoltà giurisprudenza, lettere, magistero e medicina: Benetto Achille, Durso Giovanni e Raveri Aldo. — Per il gruppo studenti universitari Politecnico e facoltà Medicina veterinaria, Farmacia, Scienze, Economia e Commercio: Caminiti Giuseppe, Cucchietti Costanzo e Custodi Angelo. — Per il gruppo studenti iscritti alla Facoltà di Scienze Agrarie: Boglietti Alberto — Per il gruppo figli di giornalisti: Bitelli Renato.

Bollettino Demografico	
25 Aprile 1937-XV	
Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	13
Matrimoni trascritti	03

Il Viceré d'Etiopia a un «Figlio della Lupa»

Il Figlio della Lupa Gennarino Sabbas, che frequenta la 1.a elementare, inviava tempo fa a S. E. il Maresciallo Graziani, Viceré d'Etiopia, una letterina di affettuose felicitazioni per lo scampato pericolo nel criminale attentato di Addis Abeba. Alla lettera, era acclusa una fotografia del bimbo in uniforme di Figlio della Lupa. Ora al piccolo Sabbas è giunta la seguente risposta: «Caro Gennarino, S. E. il Viceré è rimasto vivamente commosso nel leggere la tua gentile letterina ed ha molto gradito la bella fotografia. S. E., a mio mezzo, ti ringrazia di tutto cuore e ricambia i migliori auguri con un grosso bacio. Capitano Guido Bukler». Inutile dire quanto piacere abbia procurato questa lettera.

GARIBALDI, GENERALE DEL RE

La fervida commemorazione presente il nipote dell'Eroe

I veterani ed i reduci garibaldini del Piemonte si sono adunati ieri a Brusasco per una cerimonia che, nel clima fascista, assume particolare significato: lo scoprimento di una lapide a ricordo del 25 aprile 1859 — vale a dire settantotto anni fa —, giorno in cui il generale Giuseppe Garibaldi assunse il comando della Brigata «Cacciatori delle Alpi», tutta composta di volontari, in gran parte profughi delle Provincie italiane sotto dominio straniero, per guidarli alle vittorie di Varese e di San Fermo, a fianco delle agguerrite truppe sarde. E gli è appunto in quella primavera della nostra Patria che Garibaldi — del quale è ben noto il profondo disprezzo per i partiti e per gli uomini di partito — non esitò a gettare, per amor di Patria, la leggendaria camicia rossa, da molti considerata simbolo di repubblicanesimo, se non addirittura di sovversivismo, per indossare la severa ed accollatissima divisa di generale di Sua Maestà Sarda. Ed a meglio dimostrare come l'irrequieto condottiero si fosse definitivamente piegato alla disciplina di Stato, anche nelle sue forme più futili, l'Eroe dei Due Mondi porgeva il mento al barbiere perchè glielo radesse come prescrivevano i regolamenti! Superbo monito dell'Uomo che più tardi, al Parlamento italiano, rifiuterà sdegnosamente di appartenere ad un partito, per meglio potersi riaffermare di nessun'altra insegna ligio che della Nazione italiana con o senza camicia rossa! Questo e null'altro all'infuori di questo è il garibaldinismo.

L'on. Andrea Gastaldi, oratore ufficiale della cerimonia, ha, con fervida felicissima parola, messo in rilievo quel che già allora v'era di fascista nell'animo dell'Eroe, affermando, al cospetto della folla, delle Camicie Rosse e del generale Ezio Garibaldi, venuto per la circostanza, che se l'Eroe di Caprera risorgesse ai di nostri plauderebbe, come certo gioisce nel cielo degli Eroi, al cospetto d'un'Italia forte, non più divisa da nessuna frontiera politica o faziosa, governata dalla mano possente di Benito Mussolini.

I Cacciatori delle Alpi di Torino, prima di recarsi a Brusasco, hanno apposto una corona alla casa di via Santa Teresa, ove Garibaldi organizzò la spedizione dei Mille. A Brusasco, dopo lo scoprimento della lapide, il cui testo è dettato da Ezio Garibaldi, terminata l'orazione ufficiale fra acclamazioni al Duce, entusiastici applausi della folla e dei reduci, è stato inaugurato il gagliardetto della Sezione di Tortona e si è dichiarato costituito il Patronato femminile, presieduto dalla signora Argentina Gastaldi. I reduci si sono quindi recati a visitare il castello ove abitò il generale Garibaldi durante la vigilia d'armi di quella campagna. Erano presenti le autorità, larghe rappresentanze delle Sezioni d'Italia, nonchè una rappresentanza della Brigata «Alpi».

L'annuale rapporto delle Fiamme Cremisi

La presenza del Segretario Federale e dell'on. Melchiori

In una vibrante atmosfera di entusiasmo bersaglieresco e fascista, le Fiamme Cremisi torinesi hanno tenuto ieri mattina, l'annuale rapporto, con l'intervento del Presidente generale on. Melchiori, e alla presenza del Federale Piero Gazzotti.

Hanno assistito alla cerimonia, l'on. Castili, il vicefederale Giay e il ten. col. Roveda, in rappresentanza, insieme a numerosi ufficiali, del comandante il quarto Bersaglieri.

Il Presidente della Sezione torinese, camerata comm. Bossi, ha letto la sua densa relazione, riferendo anzitutto sull'incremento delle iscrizioni, che sono salite nel volgere di questi ultimi due anni da poco più di cento tesserati a quasi ottocento.

Egli ha in seguito illustrato tutta l'attività svolta nel campo assistenziale per i soci e in quello propagandistico dello spirito di Lamarmora, ricordando la viva parte presa dalla Sezione per il centenario di fondazione del Corpo, il cui ricordo è ancor vivo nell'animo dei torinesi. Ha chiuso il suo dire levando, tra vivi applausi e grida di entusiasmo il pensiero al Re Imperatore e al Duce.

Ha preso la parola quindi Piero Gazzotti, bersagliere fra bersaglieri, ricordando i fasti del Corpo e suscitando nei presenti una calda dimostrazione al Duce, fante piumato e ad Achille Starace, prode condottiero della marcia su Gondar. Il Gerarca ha incitato i presenti a tener preparato spirito e corpo per le future battaglie.

Un grido solo: «Duce! Duce!» ha salutato le parole del Federale.

L'on. Melchiori in seguito si è levato a parlare e con rovente oratoria ha esortato le Fiamme Cremisi ad essere memori e degne del fulgidissimo passato di guerra e di Rivoluzione. Il Presidente generale ha porto poi al comm. Bossi un vivo elogio per l'opera svolta, elogio che ha voluto fosse considerato premio alla sua fede e all'entusiasmo suo e dei suoi collaboratori. Fra vive acclamazioni l'on. Melchiori ha pregato il Federale di recare al Bersagliere Starace l'eco dell'adunata riferendogli la temperatura altissima di entusiasmo nella quale vivono ed operano i «piumati» della nostra città.

Dopo brevi parole di saluto e di omaggio del ten. col. Roveda, a nome del 4.o Bersaglieri, in corteo i presenti si sono recati a Casa Littoria ove hanno deposto due corone di alloro nel Sacrario dei Caduti fascisti.

Quindi, sempre in perfetta formazione a passo celere, preceduti dalla fanfara sezionale, i Bersaglieri si sono portati nel giardino Lamarmora a rendere omaggio al fondatore del Corpo e al monumento alle Fiamme Cremisi.

La Mostra del prodotto italiano in Addis Abeba

Il 6 giugno p. v. sarà inaugurata la Mostra del prodotto italiano in Addis Abeba, con lo scopo precipuo di divulgare su quel mercato i principali prodotti nazionali, dando modo ai visitatori della Mostra di sapere a quali Ditte nazionali essi possono rivolgersi ed agli espositori di farsi conoscere nei mercati dell'A. O. I. e di raccogliere le prime notizie circa le esigenze di tali mercati.

L'imbarco delle merci su piroscafi dovrà avvenire entro il 10 maggio prossimo venturo.

Per maggiori chiarimenti le aziende potranno rivolgersi alla Direzione della Unione Provinciale Fascista degli Industriali.

Il III corso per insegnanti delle scuole di avviamento professionale

Il fiduciario provinciale dell'Associazione fascista Scuola media comunica che è indetto un corso speciale per gli insegnanti delle materie di cultura generale delle Scuole e dei Corsi di avviamento professionale: tale corso avrà la durata di sette giorni, dal 4 al 10 luglio 1937. Il corso si svolgerà parte a Venezia e parte a Milano. Per informazioni rivolgersi dalle 18 alle 19 all'Ass. F. S., sezione media. (Casa Littoria - piano 3.o).

Il rapporto dei laureati commercialisti

Si è svolto a Palazzo Lascaris, l'annuale rapporto degli iscritti al Sindacato Interprovinciale Fascista dei dottori in economia e commercio alla presenza di numerosi camerati. L'assemblea è stata presieduta dal Segretario Naz. on. gr. uff. Alberto Garelli, valoroso reduce dall'Africa Orientale. Il segretario interprovinciale del Sindacato, dott. Davico ha esposto il lavoro esplicato dal Sindacato ed ha lumeggiato le necessità e le aspirazioni della categoria. L'on. Garelli ha riassunto la discussione trattando in modo particolare il problema delle esclusive professionali e del riconoscimento del settore di lavoro dei commercialisti nello Stato Corporativo.

Un corso di puericoltura fra operaie dell'industria

Ad iniziativa della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria e dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, il Gruppo Culturale dell'Unione, organizza dei Corsi di Puericoltura per lavoratrici. La prolusione ai Corsi verrà fatta, domani alle ore 20,40, alla Casa dei Sindacati, dal Preside della Provincia, gr. uff. Grazio Quaglia, mentre le lezioni sull'igiene prenatale e sull'igiene post-natale verranno tenute dai proff. Diego Porcaro e G. B. Allaria. Una lezione sulla tutela giuridica della donna lavoratrice verrà svolta dalla prof.ssa Luigina Illuminati.

Esposizione d'arte fotografica nel Salone de *La Stampa*

Terminato ieri sera il turno di prima visione della Mostra fotografica dell'Ass. A.L.A., aderente all'Istituto di Coltura Fascista, nel salone a terreno del nostro giornale, si inaugura questa sera il secondo turno di visione di altre 200 opere scelte di paesaggi, scene di vita cittadina, natura morta, composizioni, ecc.

TRAGICA ESCURSIONE di due giovani torinesi

Una signorina morta nella tormenta - Lo strano atteggiamento del suo compagno

Dal 19 corr. alloggiavano alla Pensione Antonucci di Bardonecchia due giovani torinesi, il fabbro Pierino Ferrero di 30 anni e tale Maria Scaina di 23 anni, che effettuarono qualche gita nei dintorni, ed il mattino di venerdì 23 corr. lasciarono la Pensione dicendo che non sarebbero tornati molto presto, avendo in programma una lunga gita verso il vallone del Frejus; e ciò sebbene non fossero equipaggiati per una escursione in zona ancora coperta di neve.

Alla sera essi non si fecero vivi. Sabato sera, a tarda ora, il Ferrero giungeva alla Pensione in condizioni fisiche pietose, con un principio di congelamento ai piedi, ed alle domande rispondeva evasivamente, facendo capire che aveva lasciato la sua compagna, stremata di forze, in alta montagna, e che egli era disceso per cercare aiuti. Del fatto veniva subito avvertito il Commissariato di Pubblica Sicurezza, e il Ferrero veniva interrogato.

Intanto era formata una squadra di soccorso, composta di carabinieri, militi confinari e militari, che con torcie a vento s'incamminava verso la località indicata dal giovane, cioè verso il confine italo-francese del Frejus. Le ricerche della donna non portavano però ad alcun risultato, e il comando dei carabinieri procedeva pertanto all'arresto del Ferrero, in attesa che si facesse un po' di luce sulla non chiara avventura.

Le ricerche venivano proseguite per tutta la giornata di ieri domenica. All'alba partivano inoltre il maestro di sci Colli, il capo-manipolo Telmon, il giovane fascista Tournour, il capomanipolo Alessio e il camerata Ghiazza di Torino, i quali salivano alla Croce di Chabrière, rifacendo la strada verosimilmente fatta dai due giovani, proseguendo per costa verso le rocce del Gran Vallone. Finalmente, verso le 15, la povera signorina era trovata cadavere dal Colli sulla cima del Gran Vallone, a quota 3164. Con grande fatica, data l'altezza della neve, la salma veniva trasportata alle grangie del Chafaux, e di qui, dopo l'invio di una barella, nella camera ardente del camposanto.

La tragedia è avvolta in un fitto mistero, poichè il Ferrero — le cui condizioni mentali sembrano un po' scosse — risponde alle domande dell'autorità in maniera evasiva e incoerente. Non si può ancora sapere quali siano le ragioni che hanno indotto i due giovani ad affrontare la montagna. Sembra doversi escludere che essi abbiano voluto compiere una pura gita turistica, poichè non erano affatto attrezzati adeguatamente.

Si crede che, quando il Ferrero è sceso a cercare soccorsi, la poveretta fosse già deceduta per il freddo, sofferto durante la notte fuori di ogni riparo, fra la tormenta e il gelo. Di fronte all'irreparabile, nell'istinto di conservazione, il giovane si decise a scendere a Bardonecchia. Avvalora tale ipotesi il fatto che non si sono trovate piste nel luogo in cui la giovane veniva ritrovata, all'infuori di quelle lasciate dal Ferrero nella sua discesa verso Bardonecchia.

L'autorità cerca di fare luce con intense indagini.

Quattro feriti in uno scontro fra autoveicoli

Una motocarrozzetta guidata dal fotografo Albini Ricco, e sulla quale si trovavano la signora Giovanna Quaranta, di 54 anni, la di lei figlia Liliana e un'altra donna, si scontrava nei pressi della chiesa di Santa Rita con un'automobile. Per l'urto violento le due macchine rimasero inservibili, ma mentre le persone che si trovavano a bordo dell'auto rimanevano incolumi quelle che stavano sulla moto riportarono tutte delle ferite: gravissime il Ricco che fra l'altro ebbe lo scollamento del cuoio capelluto e contusioni e ferite al capo e al volto e perciò ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale Mauriziano dal dott. Dal Pozzo. Allo stesso ospedale fu medicata e ricoverata, per la frattura del collo del femore sinistro, e dichiarata guaribile in due mesi, la signora Quaranta, mentre la figlia e l'altra signora sono state medicate altrove ma di ferite leggere.

Si aggrappa ad un autocarro e si frattura una gamba

All'Ospedale delle Molinette, dai dottori Taller e Tarizzo è stato medicato, ricoverato e giudicato guaribile in due mesi, tale Giovan Battista Procarione, di 38 anni, residente a Ceres, il quale trovandosi sullo stradale che da Pessinetto conduce a Ceres, veduto passare l'autocarro del conducente che fa servizio di collegamento fra i due paesi, vi si aggrappò allo scopo di risparmiarsi la camminata. Ma per uno sbandamento dell'autoveicolo, perduto l'equilibrio il Procarione andò a sbattere contro il muretto che delimita la strada fratturandosi la gamba sinistra.

Percossa da uno sconosciuto

L'operaia Caterina Paulino, di 20 anni, mentre dopo la mezzanotte si inoltrava in un vicoletto oscuro che conduce alla sua abitazione in via Nizza 90, veniva aggredita da uno sconosciuto che senza ragione alcuna la percuoteva gettandola al suolo. La giovane è stata medicata dal prof Antonioli dell'Ospedale delle Molinette per contusioni multiple in più parti del corpo e giudicata guaribile in 8 giorni.

Morta in chiesa

Tale Margherita Marengo vedova Deperini, di anni 65, abitante da sola in via San Tommaso 9, si era recata ieri mattina alle 7 ad assistere alla Messa che si celebrava nella chiesa di San Tommaso. Mentre si celebrava il rito, alcuni fedeli notavano che la povera donna dopo di aver tentato di alzarsi dal banco su cui era inginocchiata si accasciava al suolo. Subito accorsero per prestarle aiuto; anche il parroco si adoprò per fare riacquistare i sensi alla poveretta; ma purtroppo la Marengo, colta da un attacco cardiaco cessava di vivere pochi minuti dopo. Un medico municipale, chiamato d'urgenza, visitava il cadavere deposto nella sacrestia e constatava che la morte era effettivamente dovuta ad un attacco cardiaco. Dopo le formalità di legge la salma è stata portata agli Istituti di medicina legale al Valentino.

Una moto contro un' auto

Due feriti leggeri

In corso Filadelfia angolo corso Galileo Ferraris contro un'automobile guidata dal signor Giovanni Casassi andava improvvisamente a sbattere una motocicletta guidata da Francesco Beltram di Giuseppe e nella quale si trovava pure Antonio Novano di Francesco. Entrambi i motociclisti sono caduti al suolo ferendosi. Il dott. Pozzo dell'Ospedale Mauriziano ha riscontrato al primo abrasioni e contusioni guaribili in 8 giorni e al secondo ferite lacero contuse alla regione mascellare e alla gamba sinistra, guaribili in 10 giorni.

Ciclisti investiti da una moto

Mentre tali Ezio Angari di Enea di 18 anni abitante in via Cigna 138 e Francesco Molinari di Lorenzo di anni 23, operaio abitante in via Monterosa 14, attraversavano in bicicletta l'abitato di Andezeno diretti a Torino sono, stati investiti e gettati al suolo da una motocicletta recante il numero 9237-TO. Trasportati a Torino all'Ospedale delle Molinette dove ebbero le cure del caso, il primo, con la probabile frattura dell'avambraccio sinistro ed escoriazioni alla gamba sinistra, è stato dichiarato guaribile in 20 giorni; il secondo, che ha riportata la frattura del setto nasale, ferite lacero contuse alle labbra ed alla mano destra, guarirà in 25 giorni.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gramatica-Benassi). — Ore 21,15: «Lady Frederick» di W. Maugham.

ALFIERI (Comp. Gerli. — Ore 21,15: «Pignasecca e Pignaverde» di Vaimelletti.

CHIARELLA: 21,15: la grande rivista «E se ti dice va... tranquillo va!..»

ROSSINI — Ore 21,15: Uday Shan-Kar (danze indiane).

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

I divertimenti

TEATRO CHIARELLA, ore 21,15 SPETTACOLO TEATRALE

debutta la Comp. *delle Riviste* con *Fineschi, W. Osiris, M. Donati* ed altri artisti d'eccezione, con

E se ti dice va... tranquillo va!..!

rivista attualità narrata da *Michele Galdieri*: 2 parti, 20 quadri.

Replicata per 6 mesi consecutivi al Teatro «4 Fontane» di Roma

Il miglior spettacolo dell'annata

Poltrone 20, poltrone, 14, gradinate 10, numerati gall. 8, barcaccie 60, palchi 30, ingresso 5; tutto compreso.

Prenot. P. Castello 23, T. 48-970.

Cinema Teatro VITTORIO EMANUELE

Grande successo del film *Il mio amore eri tu*, con Jean Harlow.

Oggi debutto della «FRENCI»

brillante *Compagnia di Riviste* con un brioslssimo repertorio.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

grandi spettacoli di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Taras Bulba». Harry Baur, D. Darrieux, J. Pierre Aumont.
VITTORIO E.: «Il mio amore eri tu» (Harlow) e Comp. Riviste Frenci.
BALBO: «L'avamposto». Gertrude Michael, Gary Grant, C. Rains. Prima.
IDEAL: «Contessa di Parma». Cegani, Centa, Cesert, Melnati. Segue Var.
STATUTO: Il paradiso delle fanciulle. William Powell, Mirna Loy, L. Rainer
ALPI: «Margherita Gautier». G. Garbo.
NAZIONALE: La carica dei 600, Flynn.
MAFFEI: «Al sole» (Kiepura) e Varietà.
MASSIMO: «La via della gloria» (Fox) con Fredric March, Warner Baxter, Lionel Barrymore e June Lang.
ITALA: «Ave Maria». Beniamino Gigli.
TORINESE: «Seguendo la flotta».
SAVOIA: «Giulietta e Romeo». Shearer
REGINA: «Desiderio di Re», G. Moore.
IMPERO: La trombetta Stella Parish.
CORSO: «Le due monelle di Parigi».

Oggi al CINE BALBO L'AVAMPOSTO

magnifico film d'eroismo e di passione presentato da Adolfo Zukor per la *Paramount*. Protagonisti

GERTRUDE MICHAEL *(l'infermiera)*
GARY GRANT *(il capitano)*
CLAUDIO RAINS *(l'agente segreto)*

E' un conflitto d'anime, emergente da eccezionali situazioni umane create dalla guerra. Alcuni caseri nobilissimi sono posti di fronte e il superiore destino determina tragicamente la soluzione.

Oggi al CORSO LE DUE MONELLE DI PARIGI

dal celebre romanzo di *Luigi Feuillade*. Questo film, per la mirabile prodigiosa interpretazione di *Jacqueline Daix* e della piccola *Claude Barghon*, è destinato a commuovere anche i cuori più duri, lasciando nello spettatore un grato e incancellabile ricordo. Segue a richiesta, *Balocchi in libertà* (cortometraggio a colori).

Nazionale: a richiesta generale ancora per oggi

LA CARICA DEI 600

Prossimamente: L'uomo nero

Dopolavoristi milanesi ospiti del nostro Giornale

Fu ieri ospite del Dopol. del nostro Giornale un folto gruppo di dopolavoristi dell'«Unione Pubbl. Italiana» di Milano, del *Popolo d'Italia* e della *Gazzetta dello sport*, guidato dal dott. Corte Enna. I camerati milanesi, fatto scalo a Porta Susa alle 10, visitarono, tra l'altro, nella mattinata il nostro stabilimento, di cui hanno ammirato i vari reparti riposanti nel silenzio domenicale; e lo Stadio Mussolini. Quindi, sempre coi torpedoni messi a disposizione dalla Fiat, salirono alla bella sede collinare del nostro Dopolavoro, ove fu loro servita la colazione. Il pomeriggio fu impiegato in una rapida corsa nei dintorni della città, con una più prolungata sosta alle reali palazzine di Stupinigi; e infine nella visita alla città. Essi si ritrovarono alfine per il pranzo, che si svolse assai lietamente; e con il treno delle 21, ripartirono per il ritorno.

I Littoriali dello Sport

La visita del vice-segret. del Guf

E' giunto da Roma ieri per ispezionare gli impianti sportivi per i prossimi Littoriali, il dott. Fernando Mezzasoma, vice-segretario dei Guf, accompagnato dal dott. Impiccini, addetto allo Sport dei Guf. Dopo aver assistito alla Messa celebrata nel Sacrario dei Caduti presso la sede del Guf, alla memoria del Caduto Fascista Amos Maramotti, il dott. Mezzasoma si è minutamente interessato dell'organizzazione dei Littoriali, di cui ha constatato l'ottimo grado di efficienza. Il dottor Mezzasoma è ripartito in serata per Roma.

Nell'Associazione fra lavandai

A Settimo si è svolta ieri mattina una simpatica festa. Presenti il Podestà, camerata Barberis, il Segretario del Fascio cav. Bovone, l'Ispettore di Zona Gatti ed un rappresentante dell'Artigianato, è stato inaugurato il gagliardetto dell'Associazione lavandai. Dopo la benedizione del vessillo, avvenuta in chiesa, gli organizzati si sono radunati sulla piazza. Ve ne erano oltre trecento. Ad essi ha parlato il rappresentante dell'Artigianato, il presidente dell'Associazione, sig. Actis e l'oratore ufficiale, avv. Benelli, lumeggiando l'opera di questa benemerita categoria di lavoratori.

Conferenza sull'architettura

Stante la conferenza di S. E. Pirelli, la conversazione dell'architetto Pifferi, anzichè stasera lunedì, avrà luogo mercoledì 28, sul tema: «Urbanistica in A. O.», alle ore 21,15 a Palazzo Lascaris. L'entrata è libera.

Stato Civile di Torino

Mela Giuseppina di Carlo, d'anni 48, di Torino, casal., via Revello 27. - Berti Oliva m. Bargigli, id. 76, di Firenzuola (Firenze), casal., via Ascanio Grazzadio 16 - Allieri Giuseppe fu Giov. Batt., id. 73, di Torino, operaio, corso Francia 130 - Milano Giuseppe fu Francesco, id. 73, di Torino, pens., stradale Verna 629 bis - Bracco Leonilda ved. Callieri, id. 76, di Torino, casal., via San Donato 51 - Grosso Leonilla di Luigi, mesi 16, di Torino, via Don Bosco 43 - Barus Mirella di Adriano, giorni 4, di Torino, via Cristoforo Colombo 42 - Nosenzo Aristide di Giovanni, d'anni 10, di Torino, scolaro, via Bolmo 39 - Alessio Maria m. Demarchi, id. 51, di Sommariva Bosco, casal. - Castells Alma di Luigi, id. 21, di Ilerola, impiegata - Bonaudo Romano di Giuseppe, mesi 19, di San t'Ambrogio - Pellegrino Antonietta m. Pellegrino, d'anni 40, di Bielra (Algeria), casal. - Allegretti Eusebio, id. 61, di Villastellone, invalido.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 13; 14; 17; 20,5; 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,30-14: Orch. Esperia — 13,10-13,30: «Trovate un finale», novella a premio — 14,15-14,20: Borsa — 16,40: La rete azzurra di Spumettino — 17,15: Quintetto Prato — 17,50-17,55: Boll. presagi — 19,50: Com. Soc. Geografica — 19-20,5: Not. in lingue estere — 20,25: Com. della Mostra delle Colonie estive — 20,30: Cronache del Regime: dott. V. Gayda — 20,40: Orch. Giuliani — 21: Concerto vocale e strumentale diretto dal M. F. Previtali col concorso del soprano Bianca Scacciati Poli e del tenore Alessandro Ziliani — 22: Libri nuovi — 22,10: Concerto del violinista Virgilio Brun e del pianista Sandro Fuga — 23,15-23,55: Radio-orchestra diretta dal maestro Tito Petralia.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Giuliani — 21: «Dieci uova», commedia in un atto di Mario Buzzichini — 21,35: «Gli allegri improvvisatori» — 22: Libri nuovi 22,10: Ora radiofonica del Guf di Pisa — 23: Giornale radio.

Praga I, 22,20: Concerto di violino e piano — **Bratislava**: 19,50: «Non si scherza con l'amore», commedia di De Musset — **Marsiglia P. T. T.**: 20,30: «Il barbiere di Siviglia», commedia di Beaumarchais — **Parigi P. T. T.**: 20,30: «La clef de voûte», commedia di Delamare — **Breslavia**: 40: «Ludwig Milandt», commedia di Dannegger — **Monaco di Baviera**: 20,10: «I cent'anni di un valzer», radioscena di Walterskirchen — **Droitwich**: 22: «Arianna e Barbablù», opera di Dukas — **Hilversum**: 20,45: «La Notte di festa», oratorio per soli, coro e orchestra di Reinthaler.

A soli pochi mesi raggiunge in Cielo il Marito

Cella Gisella ved. Cominetti

Ne danno angosciati l'annunzio i figli: Ing. **Piero** con la moglie **Maria Griffa** e figlie, **Ernesto** con la moglie **Betty Boria** e figli, **Nina** col marito Ing. **Gori Gino** e figlio, Ing. **Achille** e parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr., alle ore 10,30, partendo da via Susa n. 43. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Soc. An. Enrico Cominetti** ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Cella Gisella ved. Cominetti

Madre del Presidente e dell'Amministratore Delegato.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Chiesa Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto, giovedì 29 aprile dalle ore 8 alle 10 Messe Anniversarie per la compianta **CATERINA PRIORI Ved. Prof. GIAMBATTISTA BRIZIO**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nella preghiera. 18337

NETTA VITTORIA ITALIANA SUGLI UNGHERESI PER 2-0 (1-0)

In una partita di basso livello tecnico, in cui gli ospiti sono stati inferiori all'attesa, gli azzurri pur accusando le previste deficienze del momento, hanno affermato la loro classe superiore e il loro predominio segnando con Colaussi nel 1° tempo e con Frossi nel 2°

Lo Stadio Mussolini, colmo di folla, come si presentava all'occhio del pilota del nostro apparecchio «G. 8 I-STAMP», Maner Lualdi, mentre il giuoco si svolge sotto la porta magiara.

Meritata vittoria italiana, ma partita priva di un gran contenuto tecnico, forse una delle più scialbe partite internazionali che si siano viste in questi ultimi anni. Ha vinto chi ha giocato meno peggio. Con media fortuna ed in condizioni fisiche migliori, la squadra italiana avrebbe potuto chiudere questo incontro con un vantaggio di punti rilevante. Fin dall'inizio, si ebbe l'impressione che l'unico dubbio da nutrire sul risultato riguardasse la possibilità e la capacità degli avanti italiani a segnare. Sulla possibilità e capacità dell'attacco ungherese a battere la nostra difesa si ebbe ben presto un'impressione nettamente negativa.

Questo attacco fu tenuto a freno e controllato dai nostri mediani e terzini con grande precisione ed in certi momenti anche con grande facilità. Non appena i nostri uomini di retroguardia ebbero presa la misura del valore avversario, ogni via d'accesso alla nostra rocca venne bloccata. Non solo non passò nulla, ma il nostro portiere non ebbe, in tutti i novanta minuti di giuoco, nessuna, assolutamente nessuna situazione difficile da sbrigare, nessun tiro difficile da parare. Nel primo tempo, un colpo di testa di Kallay fece filare la palla a lato di un palo, ma mancò il bersaglio; poi Olivieri non fu più disturbato. Nella ripresa un'improvvisa entrata di Toldi a seguito di un tiro di punizione, entrata a vuoto, comunque, ed un debole tiro di Sarosi da cinque o sei passi e da un angolo facilmente individuabile furono le sole azioni che turbarono il [illegible] del nostro portiere.

Un attacco imbrigliato

Fu questa francobollatura, questa morsa creata attorno all'attacco magiaro, il solo fatto tecnico collettivo degno di menzione e d'elogio in tutto l'incontro. Era temuto l'attacco degli ospiti. Si sapeva ch'esso costituiva il miglior settore della loro squadra, si conosceva che se, lasciato fare, avrebbe potuto darci grattacapi. E le misure adottate per bloccarlo ed inchiodarlo ebbero pieno ed assoluto successo. Il plotone d'avanguardia ungherese perse ogni velleità di sfondare, urtò come contro un muro, fu reso totalmente innocuo. Nella prima mezza ora di giuoco, il solo uomo che fece qualche cosa di buono fu la ala destra, Kocsis; poi si adagiò; si stancò e Corsi cadeva irremissibilmente nelle grinfie di [illegible]. Verso il termine dell'incontro le poche puntate offensive pericolose furono annunciate sull'ala sinistra, l'anziano Titkos, anche in questo caso senza costrutto alcuno. Sarosi, il beniamino degli sportivi di Budapest, non potè combinare nulla. Kallay non richiamò l'attenzione che per qualche manovra a metà campo e ad orizzonte libero. e Toldi, che riuscì a terminare l'incontro senza grosse esagerazioni in fatto di durezza di contegno, tutto quello che fece per impegnare i difensori nostri, lo fece a palla alta. Un attacco più completamente dominato ed incatenato non lo si vide mai, in una partita internazionale.

Malgrado tutto il lavoro di sostegno e di lanciamento eseguito dai mediani ungheresi, da questa parte non si ebbero, quindi, preoccupazioni.

... e uno sfocato

Il dubbio sul risultato finale lo si ebbe all'inizio della partita, più o meno per la prima mezz'ora, per il fatto che appariva problematico se i nostri attaccanti avrebbero trovato nei ricordi del loro passato la capacità o l'ispirazione per passare attraverso le maglie di quella difesa magiara che pur appariva così facile a scoprirsi. Poi, quando Colaussi potè battere Szabo, i dubbi più non riguardarono che la possibilità degli avanti nostri a sfondare ancora, più non si concentrarono che sull'entità del risultato. Le possibilità si presentavano, bensì, in discreto numero — chè il solo primo tempo avrebbe potuto o dovuto chiudersi con tre reti di vantaggio per l'Italia — ma la nostra prima linea non si mostrava lucida o sufficiente per trarne profitto.

Si verificò, nell'incontro, proprio quello che si era temuto, a proposito degli «azzurri». Tutte le doti che sono in diretta dipendenza delle condizioni fisiche lasciarono in parte dei nostri uomini a desiderare: velocità, slancio, continuità d'azione, resistenza, colpirono per la loro assenza, più che per la loro presenza. E si che mancavano già in partenza alcuni uomini non nella pienezza dei loro mezzi. Non era, quello, il solito giuoco italiano, vivace, maschio, nutrito, pieno di quella genialità della mente sana che deriva dall'attività di un corpo sano, di un corpo, cioè, in piena efficienza. Pause, interruzioni, periodi di lentezza e stanchezza denotavano e tradivano lo sforzo che si faceva per reggere alla fatica. Per non citare che due soli esempi, il Piola ed il Colaussi di quattro mesi fa avrebbero lasciato ben altre traccie di forza penetrativa nelle maglie della difesa magiara.

Il caldo fece, naturalmente, sentire il suo peso sulla bilancia. Era la prima giornata di giuoco [illegible] calda della stagione. Era logico che uomini di incerto grado di forma ne sentissero l'effetto. Sotto questo aspetto, si potrebbe, anzi, dire che, se l'Italia ha battuto meritatamente l'Ungheria, il caldo ha battuto nettamente sia la squadra italiana che la squadra ungherese. La maggior parte degli uomini delle due compagini portarono a termine la fatica affranti, sfigurati. In ben altra temperatura avevano giuocato i magiari quindici giorni fa a Basilea, dove una breve, ma violenta grandinata era caduta pochi minuti prima dell'inizio dell'incontro, gettando come un'ondata di freddo sull'ambiente. Nell'aria frizzantissima, letteralmente, anzi, gelida di quel giorno, essi si muovevano, manovravano, correvano a loro agio. Al confronto, essi apparivano oggi inferiori di due classi: lenti, impacciati, pesanti, tardi nel concepire, grevi nell'eseguire. La squadra che difese i colori d'Ungheria in Svizzera, sta a quella che [illegible] rappresentò la Italia come tre sta a uno, in fatto di condizioni fisiche e, conseguentemente, anche in fatto di capacità tecnica. Il primo effetto della primavera si fece in uguale [illegible] sentire sulle spalle delle due squadre in campo.

Tre esordienti

Un peso di altra natura gravava ieri sulle spalle di tre fra gli uomini in maglia azzurra: Buscaglia, Frossi e Rava. Per la mezz'ala sinistra del Torino si trattava del peso della prima maglia nazionale in linea assoluta. Pesa questa maglia la prima volta che la si indossa! Per l'ala destra dell'Ambrosiana si trattava del primo passo nella Nazionale A. Emozione, questo passo, la prima volta che lo si compie. Per il terzino sinistro della Juventus si trattava della prima comparsa in casa propria a difesa dei colori d'Italia: sanno i nervi, questa prima comparsa, quando si conosce il senso ed il gusto critico del proprio pubblico. Di nessun giudizio si fa maggiore apprezzamento, a nessuno si fa più caso, che a quello dei rivali, dei vicini, dei parenti. Rava, che pur fece le Olimpiadi e già giuocò fra i «moschettieri» a Berlino ed a Vienna, era il più emozionato dei tre novellini. E fu il primo, anche, a riprendersi. E si riprese tanto da essere più tardi uno dei migliori uomini in campo.

A Frossi fu necessaria tutta una metà dell'incontro per rinfrancarsi; non digerì lo smacco della rete mancata nel primo tempo in una di quelle situazioni che costituiscono una sua specialità, che quando, nella ripresa, su un lungo passaggio di Meazza, che fu come la pennellata di un artista, si vendicò segnando magistralmente il secondo punto della giornata.

Buscaglia vedeva un po' tutto girare attorno a sè nel primo quarto d'ora. Prese animo e prese anche quota a tratti, coll'andar del tempo. Non si ritrovò mai appieno, non fu mai se stesso. Vale tre volte quanto ha mostrato oggi. Avrebbe preferito anch'egli esordire lontano da casa. Coloro che parlano con faciloneria e ad ogni piè sospinto della necessità di gettare a mani piene i giovani giuocatori nel vortice [illegible] turbinoso di simili contese internazionali, avrebbero dovuto ieri vivere il piccolo dramma dell'emozione accanto a questi tre coraggiosi atleti, negli spogliatoi e sul campo, per accorgersi di quale natura siano certe difficoltà morali.

Fra i più «finiti» della squadra azzurra chi resse fino al termine con continuità furono i due bolognesi, Corsi ed Andreolo. Il primo fu anche l'uomo che faticò meno in campo; nel secondo tempo tagliò fuori la sua ala e fece a tratti da puro spettatore. Ma Andreolo corse, saltò, faticò più di quanto desiderasse. Meazza ne aveva sinceramente abbastanza di faticare, quando l'incontro giunse al suo termine; ma i suoi tocchi di palla, i suoi servizi al compagno d'ala, i suoi traversoni all'ala opposta furono [illegible] da maestro.

Grazie a questa giornata, — priva di ogni incidente o scorrettezza ed in complesso piana — persuasiva nel risultato e poco convincente nel contenuto, l'Italia passa intanto al secondo posto della classifica della Coppa Internazionale, con una situazione di assoluto privilegio rispetto ad ogni altra nazione concorrente.

Vittorio Pozzo

Storia di due gol e di una partita così così...

Tanto è vasto, questo nostro monumentale Stadio Mussolini, che anche quando 25.000 persone — corrispondenti a 260.000 lire di incasso — ci son dentro pare non ci sia gran pubblico. Pochi istanti prima del fischio d'inizio, in qualche settore dei popolari di centro le scalee non sono del tutto occupate e questi vuoti possono suggerire l'impressione che la folla non è intervenuta all'eccezionale richiamo nella misura attesa. Ma basta uno sguardo alle tribune piene di gente e alle scalinate di curva mutate in variopinto muro umano per accorgersi che si tratta d'uno... scherzo dello Stadio.

L'introduzione va bene

Di fronte a tanta folla il tempo non ha voluto, come sua poco gradita abitudine, guastare la festa e, nell'arco verdeggiante della collina, lo Stadio Mussolini raccoglie nella sua conca i raggi d'oro del più bel sole di primavera. I tricolori d'Italia e di Ungheria, il sanguigno crociato vessillo della Svizzera (Nazione che dà l'arbitro della contesa), sventolano agitati da lieve brezza sullo sfondo azzurro di un cielo chiazzato qua e là di candidi [illegible] e percorso a tratti dall'argentea freccia dell'I-Stam, l'aeroplano del nostro giornale.

Alle ore 15,25 — sono in tribuna d'onore il dott. Mezzasoma, del Direttorio del Partito e vice-Segretario del G.U.F.; il Federale e il Podestà di Torino; il gen. Vaccaro, segretario del C.O.N.I. e presidente della Federazione calcistica; il Console d'Ungheria; l'ingegnere Fischer, presidente della Federazione ungherese; il Federale di Milano e altre numerose autorità — la squadra ungherese, in maglia granata e preceduta dal portiere Szabo in maglia arancione, sbuca sul campo agli ordini del dott. Dietz, suo selezionatore. I magiari salutano romanamente e raccolgono il più cordiale applauso dell'amica folla italiana. I battimani si fanno più intensi quando irrompono sul terreno gli «azzurri» che sono guidati da Vittorio Pozzo e dall'avvocato Mauro; Buscaglia, recluta torinese della Nazionale, si ha un saluto tutto personale. E il pubblico non lesina — dopo aver ascoltato in piedi gli inni d'Italia e d'Ungheria — il suo cordiale saluto all'arbitro Baumgartner che si presenta attraversando il campo di corsa con l'littorico pallone sotto il braccio ed i guardalinee tratti dei due arbitri torinesi Bertone e Bertoglio ai lati.

Meazza, capitano degli «azzurri», e Sarosi, capo dell'«undici» ungherese, si fanno in mezzo al prato. Brilla in aria la moneta del sorteggio e Meazza, vincitore del campo, decide di giocare il primo tempo contro sole, scegliendo il lato verso la Torre di Maratona.

Ore 15,35': [illegible] d'inizio e corale di incitamento agli «azzurri». Si gioca Italia-Ungheria con le squadre in queste formazioni:

UNGHERIA: Szabo; Futo e Koranji; Szalaj, Szucs e Polgar; Kocsis, Kallaj, Sarosi, Toldi e Titkos.

ITALIA: Olivieri; Monzeglio e Rava; Serantoni, Andreolo e Corsi; Frossi, Meazza, Piola, Buscaglia e Colaussi.

Dove c'era Colaussi

Qualche approccio a metà campo, eppoi i magiari si fan sotto e Olivieri raccoglie un pallone di Kallaj, filtrato lentamente in area. Con intendimenti più minacciosi irrompe dalla destra, poco dopo, Kocsis e Corsi lo ferma provocando un calcio d'angolo. Son passati 4', quando gli «azzurri» ingranano la loro prima offensiva: la palla corre da Andreolo a Meazza, da questi a Piola, poi a Frossi che stringe sulla rete [illegible] alla quale accorre Piola; ma i due s'impapperano e non se ne fa niente. Poco dopo è ancora Piola che perde nel duello con Koranji un lungo pallone inviatogli da Meazza. Seguono alcuni spunti offensivi dei magiari presto soffocati da Rava e da Serantoni; poi i nostri tornano a dirigersi verso Szabo, ma Buscaglia e Meazza tirano fuori e Piola e Colaussi non arrivano a sfruttare un pallone centrato da Frossi.

Sono passati 10' e non si è ancor vista un'azione ben costruita e diretta con precisione. Da una parte e dall'altra si gioca con tanta flemma da rasentare la svogliatezza. Le due mediane montano la guardia davanti ai terzini e le due prime linee non manifestano mordente nella fase decisiva. L'attacco «azzurro», infine, preferisce operare sulla destra, scordando sovente Buscaglia e Colaussi.

E' appunto su un'azione di destra, portata avanti da Frossi, che gli ungheresi si buscano un calcio d'angolo, provocato da Polgar al 12' e seguito da un tiro alto di Serantoni. Buscaglia si spazientisce e al 17' scocca da lontano una delle sue cannonate: la riceve in pieno Futo, in pieno petto, o nelle mani? Ma... Con una bella apertura di Andreolo sulla destra e con un ingenuo intervento di Frossi che lascia scappare fuori la palla, si chiude questa breve serie di attacchi azzurri. Ne segue una dei magiari, rimasta su tono monocorde: avanzata a passaggi lenti e precisi fino alle linee dell'area, poi incertezze e disorientamenti. Cose che non fanno paura. Soltanto un colpo di testa di Sarosi al 22', su calcio di punizione battuto da Kocsis, appare pericoloso. Ma non è diretto nel rettangolo dei pali e la palla va fuori.

Seguendo il giro dei periodi — un po' sotto una porta, un po' sotto l'altra — gli «azzurri» ripassano in vantaggio e Toldi si fa notare con due falli consecutivi su Meazza e Buscaglia. Il bruno torinese si vendica con un tiro fuori rete, mentre una leggera trama Frossi-Meazza-Frossi-Piola porta al secondo calcio d'angolo in nostro favore. Finalmente, al 25', qualcosa di incisivo: un'apertura di Piola a Colaussi e un tiro del triestino che passa in rivista la bocca della porta. Gli «azzurri» sono ora più decisi. Una bella avanzata sorta da una intesa Buscaglia-Meazza si perde per la smania di tirare del primo. Ma le ondate si ripetono sotto la rete magiara. Al 33' il gol. Buscaglia lancia forte a Frossi che, dopo aver portato avanti la palla, la spedisce al centro. La sfera arriva a mezza altezza sulla destra della porta di Szabo, ove è accorso Colaussi. Il triestino la proietta al volo verso la rete; quella batte per terra, schizza su Szabo e finisce alle sue spalle. La folla fa divampare l'entusiasmo fin'allora represso e, mentre Colaussi raccoglie gli abbracci dei compagni, raccoglie la sua gioia trionfante in un grido colossale.

Eccitati dal successo, gli «azzurri» insistono all'attacco e Colaussi, lanciato prima da Buscaglia poi da Piola, vede un suo pallone rinviato da Futo e un altro parato da Szabo. Si riprende, però, presto a giocherellare ed i magiari ottengono, in seguito ad una fuga di Kocsis, il loro secondo calcio d'angolo. Il primo tempo termina con un tiro di Buscaglia ben parato da Szabo e con un intervento fallito di Frossi su un pallone spedito in area ungherese da Colaussi.

Il principe degli opportunisti

La ripresa si apre con un minuto di danza per la difesa magiara. Meazza, Frossi e Piola operano pericolosamente e Szabo ha da fare. Ma si torna presto a far le cose senza troppo accanimento. Pare, anzi, che gli «azzurri» attraversino un periodo di depressione, poichè il gioco è, almeno in quanto ad iniziativa, nelle mani degli ungheresi, costoro continuano a recitare la fredda lezione del manuale calcistico danubiano e soltanto Kocsis riesce a rendersi un po' pericoloso. Gli «azzurri» lasciano, però, lavorare con troppa disinvoltura i loro avversari e la folla, quando vede i «granata» raccogliere il vantaggio di tre calci d'angolo in pochi minuti, non cela il suo disappunto. Si va avanti così fino al 28', quando dall'area dell'attacco magiaro parte finalmente una frecciata di Sarosi che obbliga Olivieri alla sua prima parata difficile.

Questo tiro suona come un ammonitore campanello d'allarme per gli «azzurri» che, poco a poco, si risvegliano. Piola irrompe in area ed è atterrato da Koranji, Frossi scuote con un violento tiro la rete laterale. Meazza fa più energica la sua azione. E viene il secondo gol al 35'. Andreolo coglie la palla di testa poco fuori dell'area nostra e la passa corto a Meazza che, senza esitazioni, la lancia sulla destra. Attimo d'indecisione dei difensori magiari. Quanto basta a Frossi per stringere sulla porta e scaraventare in rete il più violento ed imparabile dei tiri. Due a zero. La vittoria è ormai sicura e la folla dimentica le delusioni finora sopportate per decretare tutte le sue acclamazioni al piccolo Frossi, oggi come non mai principe degli opportunisti!...

E Frossi ricambia gli applausi con un'immediata frecciata che potrebbe anche diventare un terzo gol, se Futo non la mutasse miracolosamente in calcio d'angolo. Piola, poco dopo, forse invidioso del minuscolo compagno, vuole fare il suo gol. E', però, partito in netto «fuori giuoco» e l'arbitro non glielo accorda. Il lungo vercellese ha ancora un felice colpo di testa, mentre Buscaglia si mangia una buona occasione sparando fuori.

Siamo alla fine. L'arbitro avverte che l'istante della chiusura è scoccato, mentre Colaussi s'appresta a battere il quarto calcio d'angolo contro l'Ungheria che termina l'incontro avendone avuti cinque in favore.

Enzo Arnaldi

Dal cielo di Torino

Il G. otto *I-STAMP* s'è recato in ricognizione sullo Stadio Mussolini.

Lo Stadio sembra una tazza ovoidale di marmo bianco, caduta dal cielo.

Ed anche un miracolo di pacatezza e cavalleria sportiva.

Attraverso l'elica di metallo e i montanti [illegible] si vedo quarantamila persone pressochè immobili, in religioso silenzio.

Sul tappeto verde si rincorrono gli [illegible] affannati alla ricerca di qualcosa non facilmente identificabile. Visti così possono sembrare ventidue [illegible] alla caccia delle farfalle, attorniati da una strana folla paziente, deliziosamente colorata e assopita al sole.

* * *

Le bandiere sugli esili pennoni segnano la direzione del vento tenue: [illegible], in ogni loro movenza armonica, estremamente solenni.

La passione che è sul campo, detta [illegible] *tifo*, non raggiunge l'*I-STAMP*.

Da quassù si ammira lo spettacolo che è superbo: e si benedice la competizione nitida, purificata ancor più da tutta quest'aria che ci separa.

Alcune partite di calcio del passato, eccessivamente incandescenti, avrebbero dovuto essere osservate così. Il fegato non ne avrebbe tanto sofferto, e molti bellissimi ideali sportivi non sarebbero caduti miseramente.

* * *

Gli azzurri e i rossi disegnano nervosamente, con deliziosi giochi di tinte, sul tappeto verde. Ad un tratto l'enorme folla ondeggia paurosamente, quasi risvegliata per incanto da un lungo torpore, e i colori miracolosamente si moltiplicano sugli spalti. Gli azzurri correvano ancora, i rossi s'eran fermati. Forse la farfalla, finalmente, era stata presa.

Maner Lualdi

La classifica

della Coppa Internazionale

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Cecoslovacchia	3	2	1	0	11	5	5
Italia	2	2	0	0	6	2	4
Ungheria	4	2	0	2	13	11	4
Austria	3	1	1	1	7	7	3
Svizzera	4	0	0	4	8	19	0

FROSSI, AVUTA LA PALLA DA MEAZZA, LA SAETTA IN RETE.

L'AZIONE IN CUI FROSSI, A UN METRO DALLA PORTA, HA MANCATO IL BERSAGLIO.

LIBRERIA

Il viaggio del Po

L'amore agli studi romani è solo da pochi anni rifiorito in Italia, dopo essere stato, per moltissimo tempo, prerogativa di stranieri, specialmente tedeschi; ond'è che nel rinnovato fervore per tutto quanto ci ricordi le antiche glorie della nostra stirpe, nella luce del nuovo Impero, era vivamente sentita la mancanza d'una guida pratica, organica, ragionata per la visita ai monumenti di cui è ricca la nostra fatale penisola. La migliore era il «Cicerone» di Burckhardt, opera che se nulla ha perso del suo valore intrinseco, ha perso, per lo meno, la freschezza, pur tanto necessaria. Avviene nel tempo come nello spazio: man mano che ci si allontana, mutano le luci, nuove prospettive ci si offrono, cambia, insomma, l'aspetto delle cose. Non lieve merito di Cesare Jacini è l'aver voluto, appunto, colmare questo vuoto nelle nostre lettere, accingendosi a scrivere questa sua pregevole guida del «viaggio padano» (*), introduzione ad un più vasto «viaggio italico», che ci auguriamo di veder presto uscire dai torchi.

Viaggio padano non tanto perchè si riferisca alla massima valle italica, — l'A. difatti, lungi dall'arrestarsi all'Appennino, spinge l'esplorazione sino al mare, per includere nello studio anche la Liguria — ma perchè, di proposito, egli ha voluto assumere come direttrice di marcia ideale il Po. L'idea di un viaggio a ritroso dei tempi e lungo le rive del fiume non è germinata da capriccio. I corsi d'acqua hanno preceduto di secoli, forse di millenni le strade terrestri nella storia delle comunicazioni umane. I nostri primi progenitori, quando non abitavano addirittura su palafitte, avevano cura di non scostarsi troppo, nel costruire casa, da quell'elemento prezioso di vita che è l'acqua. Ed è quindi logico che i commerci si sviluppassero di preferenza lungo il filo della corrente. La religione cristiana stessa considera il nostro viaggio terreno come una valle di lacrime. Nasce la stirpe, come un fiume, dalla terra, misteriosamente. Entrambi si mescolano e s'accrescono per via, formano l'imponente massa che un po' per giorno, un po' per secolo, scava la via alle proprie maggiori fortune. A volte, sorge sul diritto cammino l'ostacolo che fa deviare la fatale marcia; l'impeto che pareva dovesse tutto travolgere batte invano i fianchi della montagna, l'onda s'ammansa e muore in un placido lago che si tinge di idillici colori. Ma son [illegible]. Tanto più cresce la forza quanto più alte sono le barriere. Dalle lontane origini giungono, per dirupi, i rinforzi e presto scoccherà l'ora in cui l'onda scintillante ritroverà la tortuosa via del proprio destino.

L'A. ha trasfuso nella sua opera un senso profondo di romanità. Già nella prefazione egli ci annuncia che solo il disegno romano conta e che da esso mai si discosterà. Tutto si spiega con Roma ed unicamente con Roma. Nè il viaggio cessa, per questo, di essere gioia. Tutto un mondo nuovo si scopre ai nostri occhi, sotto la guida sapiente del N. O., per meglio dire, un mondo vecchio sotto nuova luce. Con eleganza, senza ombra di pedanteria, come un gentile compagno di viaggio che il caso ci ha fatto incontrare ed al quale subito ci si affeziona, egli ci conduce di pietra in pietra, ci introduce nei musei, nelle raccolte private, ci fa rilevare i pregi di questo o quel cimelio, ci mostra come anche i barbari si ingentilissero prodigiosamente, al contatto della nostra civiltà, sicchè anche i loro più comuni arnesi di guerra e di pace recano, al primo apparire in Italia, il segno di Roma.

Entrati nello spirito del libro, non se ne esce più. Le cose già note, che ci eravamo avvezzi a considerare di piatto, come sotto il raggio di un proiettore, ora ci appaiono controluce, d'una luce che viene dai sette colli. Ci si sente romani e come romani si considerano le cose che son successe poi; a conferma del vaticinio secolare d'Orazio. Attraverso i monumenti della Rinascenza e dei Comuni, attraverso all'epoca romanica ed a quello che ci rimane dei barbari, Roma giganteggia.

E' l'A. come un esploratore che risalga il corso d'un grande fiume, sia per [illegible] l'esistenza a sè ed alla propria colonna, sia nella certezza di giungere, attraverso più frequenti vestigia del viaggio umano, al cuore del paese ed alle sorgenti della sua storia. Quasi a confermare la similitudine, egli ci mostra, con diligente opera di ricerca, come i più insigni monumenti delle nostre origini romane si ritrovino ai punti terminali di questo nostro grande fiume, cioè in Piemonte e nel Veneto.

Massimo Escard

(*) CESARE JACINI: «Il viaggio del Po (La passeggiata archeologica)». (Ulrico Hoepli, Milano). L. 120.

MARCELLO GALLIAN: «In fondo al quartiere» (Panorama, ed., Milano) L. 10.

«Almanacco antiletterario Bompiani 1937 (Ed. Bompiani, Milano) L. 10.

BIMILLENARIO AUGUSTEO. — Una iniziativa che onora l'Editoria italiana è quella con cui «Edizioni Roma», — che presenta una nuova collezione di «Res Romanae», diretta dal prof. Ussani della R. Università di Roma — si appresta a partecipare alle onoranze Augustee. La Raccolta vuole, con i suoi volumetti illustrare il molteplice dono che Roma fece al mondo in ogni ordine del pensiero e dell'azione: armi, costituzioni politiche, giurisprudenza, filosofia, lettere, arti. Non si tratta di opere destinate soltanto al mondo degli studiosi; esse sono rivolte — per la forma agile e piana ed il prezzo modicissimo (L. 7 il volume) — anche al popolo e alla gioventù; a tutti coloro che desiderano farsi un concetto scientifico della romanità, specie nell'imminenza del bimillenario di Augusto cui sono dedicati alcuni volumi della Collezione. Sono intanto apparsi: «Res Gestae Divi Augusti» (il lapidario testamento politico di Augusto), testo, traduzione e commento a cura della professoressa Malcovati; Giovanni Costa: «Cesare»; Cesare Giarratano: «Tito Livio», Seguiranno: «Augusto», «Virgilio», «Orazio», «Le Grandi Odi iniziali del Libro III di Orazio» e il «Carmen Saeculare», «Tibullo e Properzio», «Ovidio», «Vitruvio», «Settimio Severo», «Vespasiano», dovuti rispettivamente ai professori Bacchielli, Bosco, Funaioli, Rostagni, Annibaletti, Righi, Pellati, Momigliano, Bersanetti.

GIOVANNI GERMENA: «Vecchio Piemonte», canti (Tipografia Modernissima, Firenze) L. 5.

TAULERO ZULBERTI: «Esasperazione», romanzo (Ed. Baruffi e F., Dolmo) L. 15.

Dott. CESARE DONATI: «Agenda tributaria ad uso dei contribuenti» (Bemporad e F., Firenze) L. 5.

Comandante GUIDO PO: «Il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel» (Ed. Lattes e C., Torino) L. 10.

GUELFO CIVININI: «Sericciolo e C.» (Bemporad e F., Firenze) L. 10.

FRANCESCO TOMMASINI: «L'Italia alla vigilia della guerra - La politica estera di Tommaso Tittoni» (N. Zanichelli, Bologna) Vol. terzo, L. 30.

B. V. VECCHI: «Nel sud dell'Impero» (Frat. Bocca, editori, Milano) L. 10.

Blum sta studiando la quadratura del circolo: come cioè tener insieme radicali, socialisti e comunisti che sbandano da tutte le parti. Auriol intanto dovrebbe quadrare il bilancio: ma dove trovare i dieci miliardi chiesti da Jouhaux? La vigilia parlamentare si presenta per il Gabinetto di Fronte popolare come una vera vigilia di passione.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LA POLITICA INTERNA AUSTRIACA in una dichiarazione di Schusschnigg

I partiti o le coalizioni di partiti incompatibili con la politica del Fronte patriottico

Berlino, 26 mattino.

Il Cancelliere Schusschnigg ha ricevuto, dopo il suo ritorno da Venezia, un rappresentante della «Politische Korrespondenz», al quale ha fatto la seguente dichiarazione riprodotta distesamente dai giornali germanici.

«Il comunicato sui colloqui di Venezia rispecchia pienamente e fedelmente il volume dei risultati e l'atmosfera delle nostre conversazioni col Capo del Governo italiano e col Ministro degli Esteri conte Ciano. Il comunicato non abbisogna di ampi commenti e, secondo il mio parere, non consente neppure interpretazioni sofistiche. Già prima della mia partenza ho avuto occasione di dichiarare che a Venezia non si sarebbe trattato di tracciare nuove mete politiche, o cercare nuove vie. Ho espresso la mia convinzione che il mio incontro col Capo del Governo italiano avrebbe contribuito a sottolineare la linea perfettamente chiara e diretta che la nostra politica mantiene da oltre tre anni. Infatti a Venezia si è nuovamente ed indubbiamente dimostrato che l'orientamento fondamentale politico si mantiene immutato come negli anni passati.

«Sono memore, come pure il mio collaboratore Segretario di Stato Schmidt, delle accoglienze cordialissime, fatteci non soltanto da parte ufficiale ma anche dalla popolazione veneziana. Questa comprensione è stata viepiù rafforzata dai colloqui durati più ore che avemmo col Duce la cui volontà vigorosa ed energica esercita fortissima impressione su chiunque gli si avvicini e col quale ci uniscono, da anni, sincero rispetto ed amichevole simpatia.

«Le constatazioni del comunicato hanno confutato da una parte talune combinazioni di fantasia nervosa e d'altra parte hanno chiarito nuovamente, nel modo più completo, che l'efficienza dei Protocolli romani e la loro idea fondamentale costruttiva sono perfettamente conservate e come essi costituiscono un nucleo di cristallizzazione giustificata ed indispensabile per l'organizzazione della collaborazione pacifica della zona danubiana. L'indipendenza e la sovranità dell'Austria sono dunque fuori discussione, quali premesse fondamentali della collaborazione economica e politica.

«Anche l'idea che ha trovato la sua espressione in occasione di ogni convegno dei Paesi dei Protocolli romani, cioè che questi Stati nel loro raggruppamento non contengono alcuna punta diretta contro altri Paesi, nè che essi si basano sulla esclusività della formazione dei blocchi, è stata nuovamente confermata a Venezia. Anche l'eventuale adesione di altri Stati è ammessa, come dice il comunicato, in determinate condizioni; pure questa constatazione non abbisogna di ulteriori rilievi. In tutti i problemi fondamentali esiste piena chiarezza e la loro discussione, fatta in modo positivo, in occasione dei colloqui di più ore a Venezia ha determinato nuovamente la piena concordanza dei rappresentanti austriaci col Capo del Governo e col ministro degli Esteri d'Italia».

Riferendosi poi alla affermazione secondo la quale i nazisti saranno presto chiamati in Austria a dividere le responsabilità in seno al Fronte patriottico, il che costituirà il primo passo verso una diretta partecipazione al Governo austriaco, il Cancelliere Schusschnigg ha ritenuto necessario di fare un chiarimento fondamentale.

«La citata affermazione — egli ha detto — si richiama a torto alle conversazioni di Venezia. L'amica Italia, sia nel passato come anche ora, fedele ai propri principi, non ha intrapreso in nessun modo intromissioni nelle questioni della politica interna dell'Austria. Debbo notare che anche nel passato avevo avuto occasione di riferirmi ripetutamente alla osservanza esemplare di tale principio da parte dell'Italia. Per quanto riguarda la possibilità di una collaborazione di una opposizione nazionale in Austria nell'ambito del Fronte patriottico, bisogna tenere presenti le dichiarazioni da me fatte pubblicamente nella mia qualità di Capo del Fronte stesso. La costituzione di una sezione politico-popolare, annunciata in occasione dell'appello del Fronte patriottico del 14 febbraio, è ancora nelle nostre previsioni, poichè si tenta di fare tutto quanto può essere ragionevolmente intrapreso per includere nel Fronte patriottico gli elementi nazionali austriaci. Naturalmente in questo caso non può trattarsi della delegazione di un rappresentante della organizzazione illegale nazional-socialista, bensì soltanto della nomina di una personalità adatta che goda la fiducia del capo del Fronte patriottico. Mi richiamo a questo punto ad analoghi sforzi fatti in occasione della costituzione delle cosidette comunità di lavoro sociale, il cui compito consisteva nell'attrarre elementi della organizzazione socialdemocratica alla collaborazione in seno al fronte patriottico. Di una partecipazione al governo di tali elementi non si è mai parlato. Rammento che il regime austriaco esclude Gabinetti di coalizioni. Dal punto di vista della politica interna la strada austriaca è completamente tracciata. Per noi non esiste che il Fronte patriottico; partiti e rappresentanti di partiti, in forma aperta o larvata, non potranno ottenere mai di un riconoscimento.

«Nei riguardi della politica estera ripeto che l'Austria è animata dalla volontà di rimanere fermamente sul terreno dei Protocolli romani e di attenersi fedelmente agli obblighi che gliene derivano. I Protocolli romani includono il riconoscimento dell'indipendenza e della sovranità austriache e questo è stato immutabilmente constatato nelle conversazioni di Venezia. Nello stesso modo che con i Protocolli romani l'Austria si sente obbligata con la Germania sulla base degli accordi dell'11 luglio 1936. Dall'esistenza di questi accordi possono derivare per entrambe le parti sviluppi benefici. Sono convinto che essi sono nell'interesse dei due paesi e nell'interesse di tutto il popolo tedesco. L'Austria più di una volta ha dichiarato di voler fare una politica interna conforme all'interesse del proprio paese. Per questo motivo respingiamo ora — come pure per l'avvenire — ogni formazione di blocco che, come è noto, non è neppure nell'interesse dei Protocolli romani. Concludendo, posso constatare come tutte le mie speranze sono state pienamente confermate dal convegno di Venezia e cioè: la rinnovata conferma dell'immutata amicizia italo-austriaca, le aspirazioni dei due Governi per una collaborazione economica e politica e l'interesse reciproco al rafforzamento della partecipazione ai Protocolli romani. Da questa realtà di politica estera non abbiamo da trarre in materia di politica interna nessun'altra conseguenza se non quella che l'Austria ha da continuare sulla via diretta che conduce alle sue mete».

La stampa germanica riproducendo queste dichiarazioni le fa seguire da una sobria nota di ispirazione ufficiosa in tutti i giornali, in cui si rileva che «l'eco che il comunicato veneziano ha avuto nella stampa tedesca deve aver destato nel Cancelliere Schusschnigg l'impressione che in Germania i colloqui di Venezia sono stati compresi, valutati al loro giusto punto e valore. La disputa, a cui il Cancelliere Schusschnigg accenna, si limita unicamente fra lui e quella parte di stampa a cui egli si rivolge».

La breve comunicazione ufficiosa tedesca termina quindi esprimendo le proprie riserve sull'utilità nello spirito di Venezia ad un accenno fatto dal Cancelliere alla collaborazione socialdemocratica nel fronte patriottico.

Un telegramma di Schusschnigg al Duce

Roma, 26 mattino.

Nel lasciare l'Italia, il Cancelliere Schusschnigg ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Porto con me le più gradevoli impressioni del mio soggiorno a Venezia e delle conversazioni avute con Vostra Eccellenza e con il conte Ciano, in un'atmosfera così amichevole. Nel momento in cui lascio il territorio italiano, mi è grato porgere a Vostra Eccellenza anche a nome del mio collaboratore Segretario di Stato Guido Schmidt, la conferma della mia schietta simpatia e l'espressione dei miei più vivi ringraziamenti.

Il successo di Venezia constatato a Londra

Londra, 26 mattino.

Non si esagera dicendo che pochi avvenimenti diplomatici hanno suscitato un così vivo interesse, in Inghilterra, come l'incontro di Venezia, fra il Duce ed il Cancelliere Schuschnigg. Dopo essersi svagata in congetture fantastiche, la stampa londinese dimostra finalmente, oggi, nei riguardi dell'incontro, un più acuto senso della realtà e sottolinea il fatto fondamentale, cioè che a Venezia si è avuta la prova più che definitiva della solidità dell'asse Roma-Berlino.

Oltre a ciò si annette grandissima importanza al fatto che fra i rappresentanti diplomatici invitati a conferire col Conte Ciano per ottenere informazioni sui risultati del Convegno di Venezia, vi era anche il ministro di Jugoslavia a Roma: un invito che viene interpretato come la dimostrazione — dice ad esempio il corrispondente romano del «Daily Telegraph» — che la Jugoslavia può considerarsi già inclusa nei Protocolli di Roma». Il giornalista trova questa inclusione «estremamente interessante, poichè è un sintomo della fluidità dei rapporti fra gli Stati danubiani».

IL RE LEOPOLDO III DEL BELGIO con i principini Carlotta e Baldovino assistono, nei cantieri di Anversa, al varo del piroscafo «Principe Alberto».

Versailles e la Lega e l'opinione di Beck

Il ministro polacco dice che il trattato di pace e la Società delle Nazioni sono lontani dalla realtà

Bucarest, 26 mattino.

Il ministro degli esteri di Polonia, colonnello Beck, che nel brindisi pronunciato al pranzo ufficiale offertogli dal Governo romeno aveva parlato dell'evoluzione dei sistemi politici internazionali e della revisione degli attuali metodi diplomatici, ha precisato il suo pensiero su tali questioni di ordine generale in una speciale intervista concessa al corrispondente dell'Agenzia *Stefani*.

Il colonnello Beck, che durante il suo soggiorno in Romania non ha concesso nessun'altra intervista, ha detto:

«Io penso che gli atti giuridici che avrebbero dovuto regolare la vita internazionale e il Patto della Società delle Nazioni furono redatti in una atmosfera speciale tanto che fra i creatori di essi anche i meglio intenzionati non riuscirono a prendere la reale evoluzione dello spirito dei diversi popoli europei. Tale dettagliato regolamento della vita non è risultato infatti conforme alla realtà e a mio avviso una riunione internazionale è necessaria per riesaminare questo problema. Il punto di vista legale è ormai troppo lontano dalla realtà della vita perchè non si imponga un nuovo completo esame di esso. La Polonia non è stata mai nella situazione di dover trovare nel quadro della Società delle Nazioni la soluzione dei suoi problemi. E' per tale motivo che abbiamo avuto minori disillusioni e che possiamo esaminare il problema non solo senza essere passionali, ma con tutta la calma possibile. E' chiaro che tutto ciò non è da intendersi contro la idealità ma è soltanto come una constatazione realistica».

Il matrimonio del Duca di Windsor fissato per il 22 maggio

Londra, 26 mattino.

Il Duca e la Duchessa di Kent rappresenteranno la famiglia reale al matrimonio del Duca di Windsor fissato per il 22 maggio.

Il *Sunday Express* scrive che un alto personaggio ha suggerito il rinvio del matrimonio alla fine di giugno e che la celebrazione di esso avvenga in Austria invece che in Francia per evitare pubblicità.

Le ire di Greta Garbo contro un ufficiale giudiziario

Los Angeles, 26 mattino.

Greta Garbo è stata citata in tribunale da tale Fitzpatrick per sentirsi condannare al pagamento di 10 mila dollari. La citazione è stata notificata all'attrice da un ufficiale giudiziario in modo alquanto inconsueto. La Garbo nella sua automobile si trovava ferma a un crocevia in attesa del segnale verde di libero passaggio. L'ufficiale giudiziario, riconosciutala, è salito sul predellino della macchina e le ha consegnato la citazione. La Garbo l'ha letta rapidamente e poi ha sbattuto il foglio sulla faccia dell'ufficiale giudiziario che da tre settimane cercava di raggiungerla per fare la notifica. Il Fitzpatrick ha agito per conto di Davide Schratter capo della società cinematografica Trianon di Berlino che assicura di aver prestato la somma anzidetta alla Garbo quando essa era ancora alle prime armi.

Invita le amiche a un ricevimento ed è trovata morta

New York, 26 mattino.

L'ex-attrice Helen Mont, venticinquenne, maritata lo scorso mese ed abitante in un lussuoso appartamento della Park Avenue, inviò una circolare alle amiche e agli amici, invitandoli nel pomeriggio di ieri ad un «Cocktail Party». Per l'annunciato misterioso convegno, assolutamente insolito all'ora fissata, quattrocento persone si trovavano nell'appartamento, le cui porte di accesso erano spalancate. Gli ospiti, sorpresi di non trovare la padrona di casa a riceverli e della assoluta assenza dei domestici, dopo una lunga attesa nelle sale di ricevimento, penetrarono nelle camere interne, donde giungeva un forte odore di gas. Distesa al suolo, nella cucina, la signora Mont, elegantemente vestita, giaceva esanime, asfissiata. Il marito, avvertito al suo ufficio, accorse subito e confessò agli amici, in preda al più profondo dolore, di avere avuto un vivace litigio con la giovane moglie, per motivi intimi. La moglie aveva minacciato di togliersi la vita, ma egli non credeva che essa avrebbe messo in atto il suo triste proposito.

Ragazzetto di nove anni ucciso a sassate da coetanei

Parigi, 26 mattino.

Le battaglie di bambini sono di solito tutte benigne, ma una di queste scene è terminata in modo tragico poichè uno dei bambini, tale Paolo Giroux, di 9 anni, è morto in seguito alle ferite riportate. Questo bambino, partito nel pomeriggio dalla sua abitazione per vendere dei biglietti della tombola, tornò verso le 19 a casa con la testa insanguinata, parecchi denti spezzati e serie ferite alle gambe. I genitori lo curarono subito e fecero avvertire un dottore. Il povero bambino non potè però pronunciare che poche parole: dichiarò che due ragazzi della sua età lo avevano colpito a sassate e che egli si era dato con molte difficoltà alla fuga. Entrato quasi subito nel coma, si è spento dopo un'ora per la frattura del cranio. La polizia ha pressochè identificato i colpevoli ed ha proceduto all'arresto di una diecina di bambini che sono stati condotti al commissariato centrale in due vetture cellulari. Alcuni di questi bambini non hanno più di otto anni. Le responsabilità saranno evidentemente difficili a stabilirsi: ad ogni modo l'interrogatorio dei ragazzi non avrà luogo che in presenza dei loro genitori.

L'"uomo uccello,, si sfracella dinanzi a 300.000 spettatori

Clem Sohn fotografato durante i suoi esercizi a Daytona Beach.

Parigi, 26 mattino.

Il festival aereo di Vincennes al quale assistevano più di 300 mila persone, è stato funestato da un tragico accidente. L'americano Clem-Sohn, soprannominato l'«Uomo uccello», s'è ucciso durante le sue esibizioni, il paracadute dorsale e ventrale non avendo funzionato.

A 26 anni egli aveva rinunciato a tutte le gioie della vita per consacrarsi a quel semplice pezzo di tela al quale egli aveva dato delle ali, le sue ali. Clem-Sohn voleva volare con i suoi propri mezzi. Egli fu paracadutista, ma ciò non gli bastò. Dopo anni di lavoro, gli sembrò d'aver raggiunto lo scopo che si proponeva. Il suo apparecchio era a punto o quasi. In America, poi in Inghilterra Clem-Sohn si era lanciato nel vuoto, aveva spiegato le sue ali, ma aveva aperto infine il paracadute quando era giunto a duecento metri dal suolo. Tutti questi esperimenti erano riusciti a meraviglia. E Clem-Sohn diventò l'«uomo uccello». Però egli non era ancora soddisfatto. L'apparecchio non era a suo giudizio abbastanza docile poichè non gli permetteva di scendere così lentamente come avrebbe voluto; Clem-Sohn avrebbe voluto posarsi alla fine del volo senza ricorrere al paracadute.

Ieri egli aveva rinnovato il suo esperimento. Munito delle ali, si era lanciato nel vuoto da un apparecchio che volava alla quota di 3000 metri. Per un istante lo si vide compiere evoluzioni ma la distanza era troppo grande per scorgere distintamente i suoi movimenti. Poi la caduta si accelerò. A 500 metri da terra Clem-Sohn fece agire l'apertura del paracadute. Per qualche secondo una lunga macchia bianca brillò al disopra della sua testa, ondeggiò a destra e a sinistra poi rimase quasi immobile. Il paracadute non si è spiegato. Un grido d'angoscia si è sprigionato da tutti i presenti. La moglie del disgraziato, irrigidita, si torceva le mani dalla disperazione. Una speranza rimaneva ancora: il secondo paracadute. A duecento metri dal suolo Clem-Sohn ne manovrò l'apertura; di nuovo si vide una macchia bianca al disopra della testa. Ma neppure il secondo paracadute si è spiegato e l'«uomo uccello» è precipitato al suolo sfracellandosi orribilmente. Non era neppure trascorsa una mezz'ora da quando pieno di fiducia, Clem-Sohn chiacchierava gaiamente con i giornalisti pieni di ammirazione.

Macabro stratagemma per contrabbandare sigarette

Marsiglia, 26 mattino.

Ieri undici passeggeri sbarcavano da un battello proveniente dalla Corsica. Poco dopo una grue deponeva con precauzione sul molo una pesante bara attorno alla quale si riuniva un gruppo di parenti del defunto, tutti in lutto. Dopo le formalità d'uso la bara veniva caricata su un furgone municipale, allorchè un doganiere avvertì un controllore che, senza preoccuparsi della gravità del momento, fece aprire la bara i cui fianchi erano imbottiti di una quantità cospicua di sigarette inglesi. I còrsi hanno il diritto di consumare a prezzi ridottissimi nell'isola i tabacchi stranieri in virtù di un vecchio privilegio e i contrabbandieri erano ricorsi a questo macabro stratagemma per introdurre in frodo le sigarette in Francia.

Il Cantone di Neuchâtel vieta il comunismo

Ginevra, 26 mattino.

La popolazione del Cantone di Neuchâtel ha avuto modo ieri di esprimere il suo giudizio, per mezzo di un referendum popolare, su di un progetto di legge tendente alla soppressione del partito comunista su tutto il territorio cantonale. Nonostante gli sforzi propagandistici svolti dai rossi, i quali avevano cercato di far apparire la legge in questione come contraria al tradizionale spirito di tolleranza della democrazia elvetica, il progetto legislativo è stato approvato a stragrande maggioranza con 17.819 voti favorevoli contro 8307. Il voto è tanto più significativo in quanto il Cantone di Neuchâtel è stato teatro nel gennaio scorso dei sanguinosi disordini di La Chaux de Fond nel corso dei quali trovava la morte, come è noto, il dott. Bourquin, capo delle gioventù nazionali, proditoriamente assassinato dalle bande rosse.

Neve e temporali primaverili negli Stati americani

New York, 26 mattino.

Alcune nevicate primaverili del tutto eccezionali hanno causato danni che si fanno ascendere a parecchi milioni di dollari negli Stati del Dacota del Sud, del Nebraska, del Minnesota e del Jowa. In molte regioni la quantità di neve caduta è stata tale che ha paralizzato qualunque forma di comunicazione. Decine e decine di automobili sono bloccate in aperta campagna. Sono state organizzate squadre di soccorso. Intere Contee sono del tutto isolate dal mondo.

Temporali primaverili di violenza senza precedenti imperversano invece in tre Stati meridionali e finora hanno causato la morte di tre individui e il ferimento di oltre sessanta. I danni sono ingentissimi. Nell'Alabama la città più colpita è Benton dove oltre un centinaio di case è crollato e molte altre sono rese inabitabili. Il modesto ospedale locale è superaffollato di feriti, mentre le strade sono allagate e il traffico completamente paralizzato.

Anche dall'Alabama Settentrionale e dalla Carolina del Sud le notizie concordano nel rilevare la grande entità dei danni materiali.

La sedicente amante di Clark Gable condannata per falso

Los Angeles, 26 mattino.

E' noto che l'attore cinematografico Clark Gable era stato messo fuori causa dal Tribunale civile nell'affare di riconoscimento di paternità della bambina quattordicenne Guendalina Norton. Quando il presidente del Tribunale diede la parola all'accusata signora Violetta Norton, l'inglese che pretendeva che Gable era il padre della sua figliola, essa mantenne fermamente che Gable era il suo ex-amante che, sotto il nome di Frank Billing avrebbe vissuto con essa maritalmente in Inghilterra, e che era padre della sua figliola. Poi scoppiò in singhiozzi, in preda ad una violenta crisi isterica. Il difensore in una patetica arringa tratteggiò l'odissea di quella donna che chiedeva giustizia per la bambina abbandonata. Egli ricordò che la sua cliente aveva chiesto alle autorità americane di procedere ad un esperimento di sangue, o a qualsiasi altra investigazione capace di confermare o distruggere la credenza che l'attore cinematografico era Billing. Mentre l'avvocato parlava la signora Norton era svenuta. Tuttavia il fratello del vero Frank Billing, che risiede in Inghilterra, ha dichiarato che suo fratello non rassomiglia affatto a Clark Gable e che è ben difficile poterlo confondere.

Violetta Norton è stata condannata per falso e uso di falso. Il testo di legge in virtù del quale si domanda la condanna della Norton, comporta una pena di cinque anni di prigione ed una multa di 1000 dollari. La sentenza non sarà resa pubblica che il 3 maggio prossimo.

Misterioso assassinio a Neunkirchen della figlia di un diplomatico

Vienna, 26 mattino.

Nelle vicinanze di Neunkirchen, ieri notte è stata trovata assassinata nella propria automobile la figlia del Ministro del Paraguay a Vienna, signorina Ingrid Wiengreen, ventinovenne. Poco tempo prima erano stati uditi nelle vicinanze dei colpi di fucile. Si ritiene che l'assassinio sia stato commesso a scopo di furto da zingari che frequentano la zona. Nella macchina mancavano il bagaglio e dei valori. La signorina Wiengreen, i cui genitori si trovano attualmente in America, era diretta nel Burgenland, ove contava di far visita allo scrittore Sternjäger.

Il prezzo della pasta in un «Foglio di disposizioni»

Roma, 26 mattino.

Con suo telegramma-circolare, il Segretario del Partito nazionale fascista Ministro Segretario di Stato ha disposto quanto segue per il prezzo della pasta alimentare:

«Con riferimento al «Foglio di disposizioni», n. 683, autorizzo i Segretari Federali a includere nel listino il prezzo della pasta-extra di semola, impacchettata e importata da altre provincie. Per la determinazione del prezzo, dovrà farsi riferimento delle spese medie di trasporto e di imballo. Nelle provincie a largo consumo di pasta di Napoli impacchettata, autorizzo un preciso riferimento nel listino di tale tipo di pasta. Le provincie siciliane approvvigionate con grano duro locale potranno maggiorare il prezzo delle semole di lire 5 a quintale, e il prezzo della pasta «extra 00» di 5 centesimi il chilogramma».

Tomba antica scoperta scavando la fossa di un archeologo

Bari, 26 mattino.

A Canosa di Puglia si è spento l'avv. Gaetano Maddalena, archeologo e storico, e gli operai che si apprestavano a scavare la fossa in quel cimitero, hanno messo in luce una tomba romana, in cui è stato trovato un ricco corredo funebre, ritirato dalle autorità competenti.

Il Re visita stamane la Fiera di Milano

Milano, 26 mattino.

S. M. il Re Imperatore si compiace una volta ancora di onorare con la sua augusta presenza la Fiera di Milano, che con questa XVIII edizione ha raggiunto il massimo dei successi. Difatti nel grande emporio milanese sono adunati quest'anno i migliori prodotti di ben 32 Nazioni e mai l'attività e genialità italiana si sono messe tanto in gara con le produzioni migliori e più significative, quelle che, secondo il comandamento fascista, ci hanno avviato alla indipendenza economica.

La città è tutta pavesata in suo onore e i tricolori garriscono anche nei quartieri più umili, mentre nel centro sono approntati festoni e decorazioni. La festosità e la gioia dei milanesi è tutta desta per accogliere l'augusto ospite.

Dopo la visita alla Fiera, nel pomeriggio Sua Maestà si recherà al Castello Sforzesco per visitare il Museo della grande guerra e la sezione del medagliere, poi la Casa ricovero per musicisti «G. Verdi» di recente ampliata, e quindi la bella sede del Gruppo Rionale Cantore.

Alle 18, di fronte al Palazzo Reale, si raccoglierà tutta Milano operaia, per esprimere nuovamente al Sovrano vittorioso la propria inalterata e ardente dedizione.

Gli aviatori del «Vento di Dio» presentati al Cardinal Pacelli

Roma, 26 mattino.

I due aviatori giapponesi del *Vento di Dio* hanno continuato, ieri, la visita ai monumenti dell'Urbe. Stamane essi si sono recati in Vaticano dove sono stati presentati a S. E. il cardinale Pacelli da S. E. Sagimura, Ambasciatore del Giappone presso la corte reale e imperiale d'Italia. Il cardinale Pacelli si è vivamente felicitato con i due valorosi piloti, formulando i migliori auguri per il compimento della loro missione di civiltà, e per una più intima collaborazione fra i popoli.

Alle 13, gli aviatori giapponesi parteciperanno a una colazione offerta in loro onore al Ministero dell'Aeronautica, e nel pomeriggio si recheranno a Palazzo Venezia per essere ricevuti dal Duce.

Mascagni al raduno bandistico Piemonte-Lombardia a Stresa

Stresa, 26 mattino.

Con la partecipazione di una decina di complessi bandistici si è svolto ieri il raduno bandistico Piemonte-Lombardia, al quale sono intervenute le migliori bande musicali delle due regioni tra le quali quelle del Gruppo aziendale Edoardo Bianchi di Milano, dei dipendenti degli Ospedali psichiatrici della provincia di Milano e la caratteristica banda di canne di Bottanuco. Il raduno è stato allietato dell'inatteso intervento di S. E. Mascagni, accompagnato da S. E. il Prefetto di Novara. La popolazione ha improvvisato una calorosa dimostrazione all'insigne maestro il quale ha seguito attentamente lo svolgimento del programma congratulandosi con i maestri direttori delle bande. Accompagnato dal Prefetto e dal Podestà di Stresa e dal baritono De Luca, il maestro ha poi preso parte ad una breve crociera sul lago.

Industriali italiani in visita in Germania

Milano, 26 mattino.

E' partita ieri alla volta di Friedrichshafen la rappresentanza industriale italiana, che si reca in Germania a ricambiare la visita compiuta in Italia nell'autunno 1936 dagli esponenti del Gruppo nazionale dell'industria tedesca. La delegazione industriale italiana è presieduta dal sen. conte Volpi, presidente della Confederazione fascista degli industriali e comprende, col direttore della Confederazione prof. Balella, numerose personalità dell'industria, rappresentanti tutte le principali categorie della produzione italiana.

IL PIROSCAFO BRITANNICO «BRITISH TRADER», che si era incagliato sulla costa di Dartmouth, non ha potuto essere liberato dalla morsa delle rocce che si erano profondamente incastrate nella prua. E' stato necessario, per recuperare il materiale, segare in due il piroscafo, abbandonandone una parte sugli scogli e rimorchiando il resto, nella maniera che si vede, sino al cantiere di demolizione.

Gargantua all'opera — 50 uova sode in un'ora

Genova, 26 mattino.

Un'originale scommessa si è svolta ieri in un'osteria di Cornigliano alla presenza di una folla così numerosa che a un certo momento hanno dovuto intervenire i vigili urbani per ristabilire l'ordine. Il marinaio Aldo Ferrari di Sampierdarena nello spazio di un'ora ha mangiato cinquanta uova sode. In altre occasioni il Ferrari aveva vinto scommesse del genere, mangiando una volta trecento paste dolci e un'altra volta otto metri di salsiccia. Egli ha ieri consumato l'eccezionale pasto, pure avendo già fatto un'abbondante colazione a mezzogiorno. Ogni quarto d'ora beveva acqua minerale oppure caffè e fumava qualche sigaretta. Posta della scommessa era l'importo delle cinquanta uova e una somma in danaro. Il Ferrari è considerato il più forte mangiatore della zona, in quanto i suoi pasti constano di tanto cibo per un peso di tre chili e mezzo.

Mortale disgrazia di un aviatore

Roma, 26 mattino.

Il giorno 20 corrente, un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Mirafiori, pilotato dal capitano Manzini Bruno, durante un volo di trasferimento, precipitava per cause sconosciute in località Garbino in Borgo San Paolo. Il pilota, che non ha potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

Una contadina in miseria vince 141 mila lire al lotto

Foggia, 26 mattino.

La contadina di San Marco, Agata Nardella, che era caduta pressochè in miseria e alla quale era stato in questi giorni espropriato anche l'unico fondo rustico, ha vinto al lotto sulla ruota di Bari una quaterna di lire 141.500, con numeri ricavati da un sogno, e cioè 11 - 14 - 35 - 72 - 90, puntando 20 lire sull'ambo, 10 sul terno e 10 sulla quaterna.

L'aviatore Brook transita a Brindisi

Brindisi, 26 mattino.

Proveniente da Londra, ha qui atterrato ieri l'aviatore inglese Brook, che tenta di battere il primato del volo Inghilterra-Città del Capo. Effettuati i rifornimenti, il pilota ha proseguito il volo alle ore 16,15 diretto al Cairo.

Il raduno degli Artiglieri si svolgerà dal 12 al 14 giugno

Roma, 26 mattino.

L'Associazione Arma d'Artiglieria comunica che, anzichè il 4 giugno, come aveva precedentemente annunciato, le iscrizioni per il 5° Raduno nazionale degli Artiglieri — che si svolgerà a Roma dal 12 al 14 giugno — saranno chiuse in modo definitivo il 1° giugno.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA RIVOLI

Scansa un ragazzo e finisce contro un'auto. Il meccanico Battista Fasolino, di 22 anni, percorrendo il corso Torino, di ritorno in bicicletta dal lavoro, per evitare l'investimento di un ragazzo, sbucatogli improvvisamente davanti, sterzava bruscamente andando a finire contro un'automobile sopraggiungente che lo travolgeva. Prontamente soccorso e trasportato al civico ospedale di Rivoli, il Fasolino veniva ricoverato per abrasione varie e lussazioni alla gamba sinistra dichiarato guaribili in trenta giorni.

Teatri e Concerti

La Comp. Gramatica-Benassi al Teatro Carignano

Questa sera debutta al Carignano la Compagnia drammatica italiana di Emma Gramatica e Memo Benassi. La recita è — come ogni lunedì — a prezzi popolari e si rappresenta *Lady Frederick*, la nota commedia di W. S. Maugham. Domani sera la Compagnia presenterà la prima novità della stagione: *Ina, dove vai?* di C. V. Lodovici.

Gilberto Govi all'Alfieri

Ritorna questa sera all'Alfieri la Compagnia di Gilberto Govi e vi rappresenta una delle più divertenti commedie del suo repertorio: *Pignasecca e Pignaverde* di Valentinetti. Domani sera in prima novità: *Caffè della spora* di A. Salvini.

La rivista al Chiarella

La Compagnia della Rivista, con Armando Fineschi, Wanda Osiris e Maria Donati, debutta questa sera al Chiarella, presentando la nuova rivista di Michele Galdieri: *E se ti dico va, tranquillo vai...*, musicata da Dan Caslar e da altri maestri. Questo lavoro dell'applaudito autore di *Strade* e de *Il progresso si diverte*, allestito con dovizia di mezzi, ha ottenuto a Roma e a Milano un notevole successo. A Roma ha mantenuto il cartellone per sei mesi consecutivi, allo stesso teatro.

Oday Shan Kar al Rossini

L'apprezzato danzatore Uday Shan Kar che, col suo gruppo di ballerini, ballerine e musicisti indiani, ottenne poco tempo fa lusinghiero successo al Teatro Carignano, darà al Rossini, stasera e domani sera, due spettacoli straordinari, con programma totalmente rinnovato.

LA TEMPERATURA

25 Aprile 1937 - XV

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 17,0
Minima	+ 6,9
Cielo: sereno.	

Tendenza generale sull'Italia. — Instabile specie presso il rilievo montuoso.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Generalmente buono con vento debole variabile e annuvolamenti sparsi. In Liguria cielo generalmente coperto con brevi pioggerelle. Mare mosso. Ovunque temperatura stazionaria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA